TORINO
Anno 75 - Num. 289
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
4 Dicembre 1941 - XX

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] limenti - Omnifiutura, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 42-031 - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non [illegible] manuali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sulle pubbl., compresa l'edizione del lunedì: Italia, Africa, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Tr[illegible]

Il grosso di una divisione neo-zelandese circondato e distrutto a sud di Tobruk

Le forze britanniche logorate perdono la potenza d'urto iniziale

Anche le crescenti difficoltà dei rifornimenti cominciano a pesare sulle truppe nemiche -- Scontri di carattere locale dopo la vittoriosa battaglia d'annientamento che si è svolta nel settore centrale

Il Comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 549:

In Marmarica i combattimenti sono proseguiti, nonostante il maltempo, con carattere locale.

A Tobruk attività di artiglieria e azioni di nostri reparti avanzati.

Nella zona centrale, qualche scontro con distruzione di mezzi nemici ed abbattimento di un apparecchio britannico da parte dell'artiglieria contraerea.

Sul fronte di Sollum, tiri dell'avversario contro la cinta fortificata di Bardia sono stati controbattuti; la contraerea della piazza ha fatto precipitare in fiamme un velivolo nemico.

Da ulteriori accertamenti risulta che i nostri difensori del caposaldo di Sidi Omar hanno distrutto agli inglesi diciassette carri armati, cinque autoblinde e venti automezzi.

Aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, Derna e su altre località della Cirenaica: uno di essi, colpito, ha dovuto atterrare, l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro è stato abbattuto a Derna dalla difesa contraerea. La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei cinque velivoli e quella tedesca due.

Durante un'azione notturna sulla zona di Marsa Matruh, un aereo da caccia nemico è stato abbattuto da nostri velivoli da bombardamento.

Gli ufficiali piloti capi-equipaggio degli aerosiluranti che hanno affondato l'incrociatore nemico, di cui al Bollettino di ieri, sono il capitano Giulio Marini e i sottotenenti Aligi Strani e Giuseppe Cocci.

Il bollettino germanico

BERLINO, 3 dicembre.

Sulla battaglia della Marmarica, il Comando supremo tedesco comunica:

« Nell'Africa Settentrionale le forze britanniche accerchiate a sud-est di Tobruk, il grosso di una divisione neo-zelandese, sono state parte annientate e parte fatte prigioniere ».

Interi reparti di truppe negre militanti nell'esercito britannico, catturati durante le ultime operazioni nella Marmarica, radunati in un campo di concentramento provvisorio in attesa di essere avviati verso le retrovie. (Telefoto Luce - R. G. Pavanello)

LA SITUAZIONE

● Il frazionamento del fronte opera fatalmente a tutto svantaggio degl'inglesi data la lontananza delle basi e le difficoltà delle comunicazioni. E le loro unità che più si sono spinte baldanzosamente innanzi son quelle che corrono i più gravi rischi. Il comando britannico aveva assegnato il compito più importante alla colonna partita in direzione sud-est verso Sidi Rezegh per la liberazione di Tobruk; essa subì le prime e più gravi perdite; malgrado i continui rinforzi non è riuscita a rimediare allo scacco iniziale; col passare dei giorni invece di trovare l'avversario indebolito è essa stessa che ha visto accentuarsi la sua crisi. La speranza di stabilire un solido collegamento con la guarnigione di Tobruk si è andata dileguando; lo sforzo di mantenere delle potenti formazioni a centinaia e centinaia di chilometri dalle basi essenziali di rifornimenti si rivela passivo e pericoloso. Nelle ultime 48 ore le Forze dell'Asse hanno sfruttato la crisi del nemico lanciando un contrattacco di cui già si conosce l'esito felice, pur mancando i dati numerici dei prigionieri. Occorrerebbe, per rimediare alla situazione, lo sfondamento massiccio di tutto il sistema difensivo sulla frontiera; ma qui i capisaldi resistono con una tenacia che costa al nemico, più che a noi, perdite terribili. E allora? Non è il caso di abbandonarsi a ottimismi definitivi: gl'inglesi non si daranno per vinti senza prima avere esaurito tutti i loro tentativi; ma da parecchi elementi si può trarre la conclusione che per essi tutto è da rifare in condizioni molto peggiori di quelle del 18 novembre. Affronteranno l'alea di far divorare nella fornace tutte le migliori unità addensate nella valle del Nilo?

● Churchill ha taciuto per più di quindici giorni. Non c'è dubbio che ove l'offensiva di Cunningham avesse dato i risultati già scontati e magnificati in partenza, il loquace Primo Ministro avrebbe approfittato di qualsiasi occasione, magari del suo 67.o compleanno, per pronunciare qualcuna delle sue frasi che hanno la pretesa di rovesciare il corso degli avvenimenti storici. Quando infine è stato costretto a parlare, lo ha fatto in tono molto, molto minore, ignorando completamente la battaglia della Marmarica. Occorreva una conferma più convincente della delusione amaramente ammessa da un altro eminente mangialitaliani, l'ebreo Hore Belisha?

● La battaglia di Mosca si giuoca ormai in parte dentro le stesse linee fortificate della capitale bolscevica. Le opere di difesa appaiono veramente formidabili e Stalin non risparmia uomini e mezzi per arrestare l'inevitabile; egli sa che con Mosca cadrebbe il cuore della Russia e del regime sovietico; basta osservare sulla carta la convergenza delle linee ferroviarie.

● Le dichiarazioni di Cordell Hull, che vorrebbero mettere alla gogna le mire imperialistiche e i metodi evasivi nei negoziati del Giappone, rivelano in quale atmosfera di ostilità e di diffidenza si produca la cosiddetta distensione dopo la crisi culminante di sabato e di domenica. Del resto, pur dovendosi prendere atto dei movimenti oscillatori, non bisogna mai dimenticare che la rivalità nippo-americana in Estremo Oriente non è un fatto contingente, ma una profonda realtà storica; l'ora della resa dei conti potrà essere rimandata e ritardata, mai eliminata.

● Nel Pacifico, l'incrociatore ausiliario tedesco *Kormoran* ha chiuso in bellezza la sua meravigliosa guerra di corsa atlantica, in cui ha affondato un gran numero di navi nemiche. Ritorna il ricordo dell'*Emden*, ma più fortunato dell'*Emden*, il *Kormoran*, che pure non era una unità da guerra, è affondato dopo aver raccolto l'alloro più ambito: l'affondamento di un grosso incrociatore della classe *Sidney*.

a. s.

Churchill annuncia che il 1942 sarà duro

Nuove restrizioni nella vita civile - La distribuzione di armi ai cittadini per una eventuale invasione dal cielo - Il servizio militare esteso dai 18 ai 51 anni

Lisbona, 3 dicembre.

Nel discorso tenuto ai Comuni, e di cui ieri avete ricevuto un breve riassunto, Churchill ha detto: « Dobbiamo fare appello alla nazione per un ulteriore sacrificio ed un ulteriore sforzo. La crisi sorge per le seguenti ragioni: sono stati distrutti e ricostruiti grandi stabilimenti per le forniture belliche, su vasta scala; essi sono ultimati, ma occorre il personale per farli funzionare; ed il personale deve essere al completo. Dobbiamo inoltre riconoscere che la produzione degli Stati Uniti sta soltanto ora assumendo il suo pieno ritmo e che le aliquote da noi attese subiranno, sotto molti aspetti del ritardo. Dovremo sostenere un grave onere nel 1942 e dobbiamo essere all'altezza della situazione. Le richieste che sto per fare influenzeranno la vita della nazione nei seguenti modi: vi sarà una ulteriore e più precisa contrazione delle comodità che avevamo potuto finora conservare. Essa inciderà ulteriormente sul carattere e sulla conformazione della nostra vita quotidiana. Molto è stato già fatto. Il commercio degli articoli di lusso è stato quasi soppresso, mediante il taglio delle materie prime. Ciò che dovremo compiere si concreta in un più duro giro di vite ».

Il primo ministro ha detto che vi saranno tre innovazioni nel campo della chiamata alle armi. Si propone il passaggio graduale dal sistema della riserva in blocco a quello del congedo individuale. « Il sistema della riserva era uno strumento abbastanza buono e flessibile; dinanzi ad esso vi era una acuta deficienza di uomini ». La seconda grande innovazione interessante gli uomini è costituita dall'elevare l'età per il servizio militare obbligatorio, dai 41 ai 51 anno. « Non si intende chiamare alle armi gli uomini fisicamente non adatti, ma vi sono tuttavia molti compiti nelle forze armate moderne che possono essere assolti da uomini che non potrebbero essere tutti marciare colle truppe ».

Churchill è passato quindi a descrivere la terza innovazione, cioè la riduzione dell'età per il servizio militare a 18 anni e sei mesi. « La nostra guardia nazionale — ha proseguito Churchill — è il grande baluardo contro un'invasione, particolarmente contro una invasione di truppe auto-trasportate in alianti ed in velivoli di altro genere. Disponiamo di circa un milione e 700 mila uomini il cui nerbo è armato e distribuito in tutto il paese. Abbiamo molti milioni di fucili in Inghilterra ma non ne abbiamo per tutti. Pertanto le armiamo con mitragliatrici, moschetti, pistole, bombe a mano, bombarde. Quando mancassero le altre cose non esiteremo a mettere in mano ai cittadini, la picca e la piazza. Dopo tutto, nella guerra specialmente di notte, quando tutti i gatti sono bigi », un uomo armato in tal modo può procurarsi da se stesso un fucile ».

Churchill ha infine chiesto che gli siano concessi i poteri perchè le donne possano prestare servizio nelle forze non combattenti, nelle forze ausiliarie o nella difesa civile.

Tambureggiamento prematuro

A noi basterà sommariamente rievocarne appena pochi cenni che per forza di cose ritornano oggi di attualità, vengono cioè al pettine non della sua parola naturalmente, ma della parola di coloro che hanno migliore memoria della sua. In breve — così ricorda oggi ad esempio il *Lokal Anzeiger* — il Primo Ministro assicurava allora che l'offensiva era stata « lungamente e accuratamente preparata », e che per organizzarla a dovere, dal punto di vista dell'armamento, il comando britannico « aveva aspettato cinque mesi ». (A questo punto qualche giornale sospende la citazione per fare il calcolo e acutamente osserva: cinque mesi, dunque dal 22 di giugno). Paragonava poi, come tutti possono ricordare, la battaglia del deserto e del panzer con le battaglie navali che possono anche durare — diceva — « due ore sole »; e assicurava infine, sia per un estremo avvertimento di prudenza, sia per quel tanto d'arte militare che è un colonnello *ad honorem* di recente nomina non può restare ignota, che quel che all'offensiva britannica importava era, come a tutte le offensive che si rispettano, non già la conquista di questa o di quella località, bensì solo « la distruzione delle forze armate e specialmente dei panzer nemici ». L'offensiva, infine — si ricorda ancora — era stata preceduta da un messaggio di Churchill stesso diretto alle truppe per avvertirle dell'importanza della lotta imminente, nella quale — diceva — « per la prima volta le truppe inglesi stavano di fronte a quelle tedesche con sufficiente armamento ».

Se oggi la stampa tutta del Reich, in occasione della sedicesima giornata dell'offensiva in Marmarica, ricorda queste cose, e i prematuri tambureggiamenti di allora del signor Churchill, non lo fa certamente per stambureggiare a sua volta prima del tempo il successo definitivo di un'operazione militare ancora in corso, cosa che più d'ogni altra sarebbe aliena e lontana dal suo costume nonchè dalla sua esperienza e dalla sua conoscenza dell'arte militare, come infine dalla speciale conoscenza del campo di battaglia in parola, particolarmente esposto alle leggi e alle esigenze dei movimenti. Si fa anzi esplicitamente e universalmente presente in tutte le note e gli articoli che la stampa dedica sull'argomento come la battaglia sia ancora in pieno corso e non sia quindi il caso di anticipare giudizi di sorta sul definitivo presumibile esito di una lotta la quale non mancherà con tutta probabilità di presentare altre fasi ed episodi non meno duri di quelli che l'hanno finora caratterizzata.

Ma se quanto sopra viene oggi rilevato dai giornali del Reich, ciò è soltanto per notare obiettivamente — così continua il giornale che abbiamo già citato — come siano ormai passati non già due ore bensì 15 giorni e l'offensiva britannica non ha ancora raggiunto nessuno degli obiettivi allora tanto affrettatamente conclamati da tutta la stampa londinese: nè, cioè, la distruzione delle forze e dell'armamento avversario, nè la conquista di Bengasi.

Altri prigionieri e bottino catturati nelle ultime 48 ore

Roma, 3 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani comunica stanotte dal fronte della Marmarica:

La lotta in Marmarica ha conservato ieri, nel complesso, una fisionomia quasi identica a quella dei giorni precedenti. Non è ancora possibile fare un quadro preciso e definitivo della situazione.

Con sicurezza si può però rilevare che le azioni, e in modo particolare quelle inglesi non hanno più l'impetuosità, nè la forza di urto, nè la rapidità delle operazioni iniziali della battaglia. È evidente che dopo tante giornate di combattimento si fanno sentire gli effetti del logoramento di notevoli masse di uomini sia le aumentate difficoltà dei rifornimenti di viveri di carburante di munizioni e di altro materiale di prima necessità.

Le forze dell'Asse, ad ogni modo, continuano a battersi valorosamente e a rendere vani gli intensi e ripetuti sforzi del nemico, al quale infliggono perdite sempre più gravi. Nel settore centrale, esse hanno anzi ottenuto un considerevole risultato positivo col successo conseguito nell'importante azione effettuata nelle ultime 48 ore, nella quale hanno catturato un numero rilevante di prigionieri e ingente quantità di materiali.

Lanciazioni italiane e germaniche continuano instancabilmente a dare un contributo rilevantissimo alle operazioni delle forze terrestri. Formazioni di bombardieri hanno nuovamente attaccato concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati nemici mettendone fuori combattimento un notevole numero. Altre formazioni di apparecchi da bombardamento hanno colpito con successo centri di rifornimento avversari, distruggendo e incendiando molti depositi di carburanti e di munizioni. Da ulteriori accertamenti è risultato che gli apparecchi nemici sicuramente abbattuti il 1° dicembre dalla nostra caccia, sono stati tredici oltre a diversi altri colpiti seriamente. Quindi il numero complessivo dei velivoli nemici abbattuti nel suddetto giorno dalla caccia italiana e da quella tedesca si è elevato a 17. Dalla difesa contraerea di Derna è stato abbattuto l'ultimo sulle sue alture.

Un altro apparecchio nemico è stato costretto dalla nostra caccia ad atterrare in una località del Gebel cirenaico. L'equipaggio di quest'ultimo apparecchio è stato fatto prigioniero.

Cunningham attende rinforzi

Nervosismo e impazienza nell'opinione pubblica inglese

Stoccolma, 3 dicembre.

L'opinione pubblica inglese in mancanza di precise notizie sugli sviluppi delle operazioni in Cirenaica, dà segni di impazienza e di nervosismo come informa il corrispondente dell'Aftonbladet.

I giornali londinesi brancolano nel buio e si astengono pertanto da commenti e previsioni.

Il corrispondente del Daily Express dal Cairo scrive che la situazione è avvolta nella più completa oscurità. Il contrattacco italo-germanico è giunto completamente imprevisto per Cunningham. Le perdite inglesi sono notevoli e Cunningham da un momento all'altro attende rinforzi, mentre egli personalmente si occupa della riorganizzazione dei reparti di prima linea che sono stati gravemente intaccati dai recenti scontri.

I giornali statunitensi cominciano a ricredersi

New York, 3 dicembre.

Tutti i giornali continuano a pubblicare nel massimo rilievo articoli e corrispondenze sulla battaglia di Marmarica.

Dato che finora la stampa americana si era incondizionatamente accodata alla propaganda britannica, i giornali, di fronte ai fatti concreti, sono costretti ad arrendersi alla verità e, dopo aver pubblicato negli scorsi giorni che la Divisione « Ariete » era stata dimezzata e posta in fuga, affermano oggi che la notizia è tutt'altro che vera e pongono nel massimo rilievo i bollettini italiani.

Radio Londra teme «conseguenze spiacevoli»

Lisbona, 3 dicembre.

Alle ore 0,45 Radio Londra ha trasmesso:

In Libia, il taglio dell'istmo del corridoio di Tobruk è uno scacco che è causa di estremo disappunto, ed a meno che esso non sia rapidamente riparato, vi è la possibilità di conseguenze spiacevoli.

(Stefani)

I NOSTRI AEROSILURANTI

In pochi mesi la squadriglia Marini ha messo fuori combattimento sei incrociatori

Roma, 3 dicembre.

Un inviato dell'agenzia « Stefani » comunica da un campo di aviazione della Cirenaica:

Si viene sempre volentieri a scambiare qualche parola con gli aviatori del capitano Marini, giacchè di solito ogni nostra visita su questo campo coincide con una nuova vittoriosa impresa di questa intrepida squadriglia di aerosiluranti.

In pochi mesi la squadriglia del capitano Marini ha mandato in fondo al mare o messo fuori combattimento ben sei incrociatori inglesi, oltre a navi di trasporto di vario tonnellaggio.

Un ultimo brillantissimo successo è stato conseguito nella giornata del 1.o dicembre, col siluramento e conseguente affondamento di un incrociatore britannico di 5600 tonnellate.

Ecco come ci è stata narrata dai protagonisti l'azione che ha inflitto un nuovo colpo alla flotta inglese del Mediterraneo.

Nelle ore antimeridiane del 1.o aerei dell'Asse da ricognizione hanno avvistato, a nord di Tobruk, una formazione navale nemica nella quale spiccava un incrociatore della classe « Aurora ». Essi hanno chiesto allora l'intervento dei nostri aerosiluranti. Si sono subito levati in volo tre nostri apparecchi che sono giunti nella zona segnalata poco dopo il mezzogiorno. Il cielo era nuvoloso. I nostri aviatori, destreggiandosi sopra le nubi per non farsi scorgere, hanno effettuato alcuni giri; poi dopo avere individuato una ad una le navi nemiche attraverso spiragli di luce fra una nube e l'altra, hanno concertato ed eseguito fulmineamente il piano d'attacco. Per un istante, al segnale del capo-pattuglia, hanno forato le nubi e si sono repentinamente abbassati in picchiata fino a circa settecento metri di quota, hanno allora rallentata la velocità della discesa e si sono lanciati contro l'incrociatore, due dal lato destro, il terzo dal lato sinistro.

La formazione navale nemica, messa immediatamente in allarme, ha aperto un fuoco violento ed intenso contro i nostri apparecchi, ma i nostri aviatori hanno arditamente continuato l'azione.

Arrivati ad una distanza fra i 700 ed i 500 metri hanno agganciato i siluri e sono ritornati in quota tra raffiche sitissime di mitraglia nemica.

Mentre riprendevano quota, hanno visto tre ampie vampate ed hanno sentito tre violente esplosioni: tutti e tre i siluri erano giunti al segno. L'incrociatore, colpito mortalmente in parti vitali, si è inabissato in meno di due minuti.

I nostri aviatori, dopo aver osservato l'affondamento della nave nemica, hanno iniziato in rotta del ritorno col cuore pieno di gioia per il successo realizzato. L'apparecchio del capo-pattuglia è rientrato alla base notevolmente danneggiato e tutto sforacchiato dai proiettili delle armi contraeree nemiche. Anche un altro apparecchio è stato colpito in vari punti, ma meno gravemente, da colpi di mitraglia. Gli equipaggi sono arrivati tutti incolumi.

I capi degli equipaggi dei tre apparecchi sono: il capitano Giulio Marini, il sottotenente Aligi Spazzani ed il sottotenente Giuseppe Cocci. Essi hanno al proprio attivo vari importanti successi, come abbiamo già accennato. Sono stati qualche volta anche citati nel notiziario bollettino ufficiale.

ità quotidiano, comprese fra esse quella congiunzione con Tobruk che era evidentemente il primo e immediato fra i suoi obiettivi. La cifra di piazer britannici distrutti finora, fornita ieri dai comunicati, dà occasione ai giornali — fra cui citiamo ad esempio la *Nachtausgabe* — di osservare melanconicamente come si tratti evidentemente del materiale preparato e accumulato, secondo l'informazione data da Churchill stesso, in cinque mesi dall'America, di quel materiale cioè che costò dunque all'Inghilterra chiusa quanta quella della sua ex-potenza imperiale, ceduta anticipatamente a rate di « basi » e di « punti di appoggio » oceanici, alla esigente sua provveditrice e alleata d'oltre Oceano. Anche dalla parte del mare la vigilanza e l'azione delle forze marine, sottomarine e aeree dell'Asse, che così gravemente hanno intaccato la forza navale britannica in Mediterraneo, non sono entrate per poco — si osserva — in questo sorprendente prolungamento di due ore in quindici giorni finora dell'offensiva inglese. C'è quanto basta — si conclude — a spiegare l'assoluto silenzio dal signor Churchill tenuto nel suo discorso su di un argomento circa il quale c'è da scommettere che tredici giorni or sono si riprometteva che ieri avrebbe potuto parlare alla Camera dei Comuni con il tono « napoleonico » dell'inverno scorso.

Un piano fallito

Rilevato è poi anche naturalmente il lato politico di questo inatteso andamento di cose, lato che sta in stretto rapporto con gli obiettivi principalmente di prestigio che ancora una volta Churchill si riprometteva dall'offensiva e che andavano dalla parata del secondo fronte da offrire al signor Stalin (la precisazione dei « cinque mesi » che ci riporta direttamente al 22 di giugno è in proposito eloquente e definitiva) alla costituzione di quell'altro fronte dal Caspio al Nilo e in un secondo momento l'appetito che vien mangiando, dal Nilo all'Africa occidentale atlantica, che ha riempito le esuberanze della propaganda britannica nelle ultime settimane. Tutto ciò è stato per ultimo anche collegato — come osserva tra gli altri la *Nachtausgabe* — con l'improvvisata straordinaria concentramento sovietico tolto dal Caucaso per arginare la falla alle porte di questo settore, nella zona di Rostov cioè: e ciò tutto questo piano, inteso evidentemente a creare delle posizioni invernali capaci di prepararsi più tranquillamente per dopo, è evidentemente fallito, principalmente contro la resistenza dell'Asse in Africa, nonchè contro il fatto dell'offensiva delle armi germaniche su tutto il settore centrale del fronte d'oriente: due fatti, del resto, che sono ancora in corso e circa i quali non c'è da aspettare fino in fondo i risultati.

Anche la *Frankfurter Zeitung* nota le medesime cose, e per quanto riguarda l'offensiva libica così conclude: « Probabilmente gli inglesi non smetteranno ancora il loro tentativo di attacco, e non mancheranno anzi di continuarlo nei prossimi giorni e settimane con sempre nuova furia, cosicchè non è da escludere che tutte sopre si scateneranno a quelle già passate. Ma già la durata e l'andamento finora constatabili degli avvenimenti sono fin da ora ben lungi dal corrispondere alle baldanzose aspettazioni di Churchill di tredici giorni or sono. Anche il più riservato giudizio non potrebbe a meno di constatare come finora il successo stia davvero dalla parte dell'attaccante. Quel che sotto il sole d'Africa, in ogni modo, dalle truppe così di *panzer* come di fanteria dell'Asse è stato e sarà ancora compiuto, non potrebbe trovare l'uguale nella storia militare di tutti i tempi ».

Oltre questo silenzio che è la parte indubbiamente più eloquente del discorso Churchill, la parola del Primo Ministro britannico non trova del resto nella stampa tedesca se non scarsissima menzione in rapporto pressochè unicamente alla nuova prova di vanteria e di improvvisazione propagandistica che fornisce, per quanto riguarda ad esempio la scala saliente e progrediente del potenziale di armamento britannico e americano insieme, che dal « nulla » del primo anno, al « poco » del secondo sarebbe ora arrivato al « molto » del terzo per giungere l'anno venturo definitivamente al « tutto » del quarto. In questa progressione però il meno che i giornali tedeschi possono rispondere e rispondono al signor Churchill è che egli fa come se la Germania non esistesse, non mette cioè in conto l'armamento tedesco e dimentica precisamente che in questi anni in cui l'Inghilterra ha tentato e tenta di togliere alla Germania il suo vantaggio d'inizio la Germania certamente non ha dormito e non dormirà. Questo dice tutto: e ricordate viene infine anche all'incauto oratore quanto il Führer e il ministro von Ribbentrop hanno ar ora detto circa la « inattaccabilità » così economica come militare della Germania e il suo ormai illimitato potenziale di combattività e di resistenza, soprattutto dopo la conquista dello spazio russo.

Giuseppe Piazza

Gondar: un simbolo

L'epica difesa italiana in un ammirato commento elvetico

Berna, 3 dicembre.

Il *Journal de Genève* in un editoriale dal titolo « L'ingranaggio » scrive fra l'altro:

« Gondar si è arresa. Salvo qualche piccola colonna italiana molto mobile che può fare la guerriglia, si può considerare la campagna italiana in Abissinia come terminata. Le truppe britanniche, in maggior parte africane, che erano state incaricate di conquistare l'ultima città importante dell'Abissinia, hanno perciò disponibili per cooperare alla difesa dell'Egitto e all'attacco della Libia. Durante il lungo periodo trascorso, i soldati di Re Vittorio Emanuele hanno dato prova di un magnifico coraggio e i loro avversari non hanno mancato di rendere loro omaggio. Quando il Duca d'Aosta, dopo una eroica resistenza, si vide costretto a capitolare, si sarebbe potuto dedurre, ed anche logicamente, che il Comando delle piccole armate che ancora si battevano avrebbe seguito a breve scadenza il suo esempio. Ciò non è avvenuto e gli inglesi hanno dovuto lottare con le colonne italiane al nord, al nord-est, a sud, e ora al nord-ovest di Addis Abeba. Il generale Nasi, che ha diretto la lotta a Gondar, ha scritto dei bellissimi fatti d'arme nella storia militare italiana ».

Il *Bund*, in un breve trafiletto che pubblica al posto dell'editoriale, conclude rilevando:

« E' più che comprensibile che il popolo italiano consideri che Gondar era e rimane un simbolo ».

Il nuovo Governo albanese

La presidenza al senatore Mustafà Merlika Kruja

Tirana, 3 dicembre.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, accompagnato dai membri del Governo, è stato ricevuto dal Luogotenente del Re, al quale ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto, considerando compiuta la missione affidatagli oltre tre anni e mezzo or sono e per dar modo al Luogotenente del Re di affrontare, attraverso un nuovo assetto degli organi che vi sono preposti, i problemi del nuovo ciclo storico che è aperto per il Paese con la creazione della grande Albania.

Il Luogotenente del Re, nel prendere atto, ha espresso al senatore Verlaci ed ai membri del Governo il suo vivo apprezzamento per i servizi resi al Paese dal primo Gabinetto della nuova Albania, in una azione di governo che si è svolta attraverso difficoltà eccezionali, suscitate dagli avvenimenti di un periodo storico che, iniziatosi con il Patto dell'unione, si è concluso attraverso la guerra combattuta anche sul suolo albanese con la liberazione e l'annessione di vasti territori che erano rimasti separati dalla Madre Patria.

Preso gli ordini dalla Maestà del Re Imperatore, il Luogotenente del Re ha proceduto alla costituzione del nuovo Governo, affidandone la presidenza al senatore Mustafà Merlika Kruja. Con decreto in corso di pubblicazione, il consigliere superiore Vincenzo Rosso è nominato consigliere permanente presso il Ministero dell'Economia nazionale, conservando l'attuale incarico di commissario per gli approvvigionamenti. Il dott. Nicola Lorusso Altoma, direttore generale per la stampa, propaganda e turismo alla presidenza del Consiglio dei Ministri, è nominato consigliere permanente presso il Ministero della Cultura Popolare.

Le udienze del Duce

I generali Liotta, Urbani ed il colonnello Casero - I consiglieri nazionali Borgomaneri e Dini

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo, il generale Liotta al quale ha rivolto parole di vivo simpatia per l'opera da lui prestata in pace ed in guerra nelle diverse sedi dell'Arma aerea da lui comandate.

Ha ricevuto quindi il generale Urbani, che ha tenuto per due anni le funzioni di capo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, elogiandolo per l'opera da lui svolta. Il generale Urbani assume il comando di una grande unità aerea.

Il Duce ha ricevuto inoltre il colonnello Casero, che ha assunto la carica di capo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

Il Duce ha ricevuto i consiglieri nazionali Borgomaneri e Dini, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca Popolare di Milano, i quali gli hanno fatto una relazione sullo sviluppo raggiunto dall'istituto nell'ultimo decennio, illustrando l'attività svolta particolarmente per la propaganda del risparmio, per l'assistenza sociale ai dipendenti e l'azione di credito nei diversi rami della produzione ed offrendoGli la somma di lire 500 mila per il Gruppo Sansepolcristi. Il consigliere Dini, nella sua qualità di presidente della Federazione lombarda dei dirigenti delle aziende del credito e della assicurazione, Gli ha riferito sulla attività sindacale e culturale della Federazione medesima.

Il Duce si è vivamente compiaciuto invitando i consiglieri Borgomaneri e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

Gli aerosiluratori citati dal bollettino

Roma, 3 dicembre.

L'odierno Bollettino cita i nomi del capitano pilota Giulio Marini, del sottotenente pilota Giuseppe Cocci e del sottotenente pilota Alligi Strani quali capi equipaggio dei tre apparecchi aerosiluranti che hanno affondato con tre siluri, al largo di Tobruk, un incrociatore britannico da 5 mila tonnellate.

Il capitano pilota Giulio Marini è nato a Roma il 9 febbraio 1916. Giovanissimo è entrato nella Regia Aeronautica quale allievo del corso « Orione », ed è stato nominato sottotenente pilota in servizio permanente effettivo nel giugno 1937. Ha partecipato alla guerra di Spagna meritando una medaglia d'argento e una di bronzo al Valor militare. Ha preso parte alle azioni per la conquista dell'Albania. Promosso capitano per merito di guerra nel gennaio del corrente anno è stato assegnato nello stesso mese ad un reparto di aerosiluranti. Ha svolto, al comando di una squadriglia, una notevolissima attività, distinguendosi in maniera particolare in due azioni effettuate rispettivamente il 25 e il 27 agosto ultimo scorso, durante le quali ha silurato due incrociatori avversari danneggiandoli gravemente.

Il sottotenente pilota Giuseppe Cocci è nato a Napoli il 12 settembre 1915. Entrato in aeronautica fra i primi di gennaio del 1940, si è brevettato pilota di aeroplano nello stesso anno con il grado di sottotenente di complemento. Nel giugno di quest'anno è stato trasferito, a domanda, ad un nucleo di addestramento di aerosiluranti.

Il sottotenente pilota Alligi Strani è nato nel 1917 a Grisignano (Pola). Arruolatosi in aeronautica nel 1938, ha conseguito il brevetto di pilota e la nomina a sottotenente nell'anno successivo. Assegnato successivamente ad un reparto operante, ha preso parte a numerose azioni di bombardamento distinguendosi in maniera particolare. Destinato, in seguito a domanda, a una squadriglia di aerosiluranti, ha già ottenuto un altro successo, silurando il 25 ottobre ultimo scorso un incrociatore nemico.

"DIFESA DEI DIRITTI DEI POPOLI DI COLORE,,

Esiste a Londra un Istituto, protetto dallo Stato, che si intitola: « *Per la difesa dei diritti dei popoli di colore entro e fuori i confini dell'Impero* ». A questo istituto, presieduto dal dottor Moony, il Governo ha affidato l'incarico di studiare i problemi inerenti alla... ricostruzione dell'Abissinia. Eppure non mancherebbero a questo organismo argomenti di maggiore attualità.

Abbiamo dato gli scorsi giorni una breve documentazione **sulla crisi alimentare che attraversa** l'Egitto; la situazione, secondo notizie della stampa inglese, ha preso aspetti paurosi nelle principali colonie della Corona. Le cause sono ovunque le stesse: l'Inghilterra ha deficienza di navi, dove la popolazione indigena deve vivere grazie alle importazioni di prodotti agricoli, Londra non è più in condizioni di assicurare i rifornimenti data la mancanza dei mezzi di trasporto.

Di questa gravissima crisi vi è stata un'eco anche in una recente discussione ai Comuni; il problema è stato sollevato dal deputato indipendente Mac Geven. Tra la generale indifferenza sono state date informazioni su rivolte della fame avvenute in Giamaica, nelle piantagioni di cacciù e nelle miniere di stagno della Penisola di Malacca. Particolarmente grave è la situazione nella colonia di Hong-Kong, che comprende una popolazione di un milione e mezzo di uomini. Hong-Kong dipende completamente dal mare per i suoi rifornimenti alimentari ed appena un terzo della popolazione indigena può ancora permettersi un piatto quotidiano di riso.

Stati Uniti ed Inghilterra hanno pubblicato una solenne dichiarazione: « stiamo accumulando gigantesche riserve di viveri da inviare, appena finita la guerra, ai paesi liberati ». Perchè non pensano sin d'ora ad inviare un po' di questi viveri a quei popoli che già vivono sotto la loro tutela?

LE CONSEGNE AGLI AMMASSI

L'ultimo termine per aver diritto al premio

Roma, 3 dicembre.

Conformemente alle disposizioni date dal Duce e già pubblicate con Decreto del Ministro dell'Agricoltura vengono fissate le date nelle quali cessa la corresponsione dei premi di conferimento agli ammassi del grano (lire 20 al quintale), dell'avena, della segala e dell'orzo (lire sedici) e delle fave (lire 20. Tali termini sono i seguenti:

A) Quindici dicembre 1941 per il grano tenero e duro, per l'avena e per le fave, nell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia);

B) Quindici gennaio 1942 per gli stessi prodotti nell'Italia centrale meridionale ed insulare;

C) Trentun gennaio 1942 per l'orzo e per la segala.

Trascorsi tali termini, i produttori potranno continuare i loro conferimenti senza però avere diritto al premio fino al 31 dicembre 1941 per il grano tenero e duro, l'avena e le fave, nell'Italia settentrionale; fino al 31 gennaio 1942 per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale ed insulare; fino al 15 febbraio 1942 per l'orzo e per la segala. Entro questi termini essi dovranno denunciare alla sezione della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segala e fave, che eventualmente intendano trattenere per le semine primaverili, sempre nelle misure all'uopo consentite. Resta inteso che, a semine primaverili ultimate e comunque non oltre il 31 marzo, i produttori dovranno conferire agli ammassi le quantità non utilizzate per tale uso. Dopo le date del 31 dicembre 1941 (per il grano, l'avena e le fave nell'Italia settentrionale); del 31 gennaio 1942 (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale meridionale insulare); del 15 febbraio 1942 per l'orzo e per la segala e del 31 marzo 1942 per i prodotti residuati dopo le semine primaverili, coloro i quali, negli accertamenti che saranno compiuti dagli organi propositivi, verranno trovati in possesso degli indicati prodotti in quantità superiore a quelle consentite per i bisogni familiari ed aziendali, incorreranno nelle gravi sanzioni penali comminate dalla legge. Si ricorda che per il conferimento agli ammassi è sufficiente la notifica alle sezioni della cerealicoltura mediante la compilazione dei bollettini di conferimento, delle quantità pronte per la consegna.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste richiamandosi alle disposizioni già date dal Duce stabilisce ora i termini entro i quali dovrà avvenire il conferimento agli ammassi del grano, dell'avena, della segala, dell'orzo e delle fave. Gli agricoltori italiani faranno tutti il loro dovere interamente e fedelmente nei limiti di tempo stabiliti dalle autorità. Gli eventuali inadempienti non solo perderebbero il diritto al premio, ma incorrerebbero in gravi sanzioni fissate dalla legge 6 luglio. La legge salvo che il fatto costituisca reato più grave, punisce la mancata consegna entro il termine prescritto delle merci di cui è stata ordinata la requisizione o l'ammasso o il conferimento obbligatorio, con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da lire 500 a lire 10 mila. I prodotti sottratti alla requisizione all'ammasso o al conferimento obbligatorio vengono inoltre confiscati. Pene certamente severe, ma pienamente adeguate alla gravità del reato che verrebbe commesso e che ricordiamo soltanto per mostrare che la legge è indeprecabile e pronta a colpire gli eventuali trasgressori. In tempo di guerra non è ammissibile che rimanga senza punizione qualsiasi conato di indisciplina che danneggerebbe gli interessi della Nazione. Ma come abbiamo detto noi pensiamo che gli agricoltori italiani daranno unanimi una novella prova del loro patriottismo e del loro civismo in quest'ora in cui su tutti i fronti i soldati d'Italia combattono, con fede ardente e animo invitto, il più alto e il più sacro dei doveri.

Ammenda invece di chiusura

per i molini

Roma, 3 dicembre.

In sede di interrogazione al Senato, è stato chiesto se per quei molini che incorrano in infrazioni alle disposizioni vigenti che disciplinano la macinazione dei cereali e che risultino necessari all'approvvigionamento della zona nella quale sono ubicati, non sia opportuno evitare di imporre la sanzione della chiusura che spesso costringe la popolazione del luogo ad affrontare disagi e spese per portare il proprio grano in altri molini lontani.

A questo riguardo si apprende che il Ministero delle Corporazioni, per evitare nell'attuale momento eventuali perturbamenti nei rifornimenti delle farine, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sull'opportunità di prescindere nei confronti di quegli esercenti che violino il R.D.L. 5 settembre 1938 e più precisamente trasformino o aumentino abusivamente le potenzialità dei loro molini, dall'ordinare la chiusura degli impianti, tutte le volte che risultati comprovato che tale provvedimento comprometterebbe eccessivamente l'approvvigionamento della zona.

A carico di tali esercenti invece potrà essere applicata l'ammenda di cui all'art. 25 del predetto decreto legge, seguendo criteri di rigore nella determinazione della misura dell'ammenda stessa in caso di richiesta di conciliazione.

E' ovvio poi che qualora si tratti di irrigazioni o rialtivazione abusiva di molino, potrà essere imposta senz'altro la chiusura di esso in quanto il provvedimento non viene a incidere sull'attrezzatura molitoria, regolarmente autorizzata.

I polli e le uova

Tre milioni all'anno per l'incremento dell'avicoltura

Roma, 3 dicembre.

Mentre si provvede all'organizzazione per la raccolta delle uova nei centri di produzione e per la loro conseguente distribuzione ai mercati di consumo, gli organi ministeriali competenti non trascurano di predisporre le misure adatte a dare sviluppo al patrimonio avicolo nazionale che, oltre a rappresentare una branca eminentemente rurale e capillare della zootecnia, occupa un posto considerevole nel quadro dell'economia nazionale. Si calcola infatti che i prodotti dell'avicoltura, che contribuiscono oggi in notevole parte alla formazione del bilancio alimentare del popolo italiano, raggiungono un valore annuo di oltre 4 miliardi di lire.

Importante per la su accennata finalità deve pertanto considerarsi il provvedimento che, su proposta del Ministro per l'Agricoltura, il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso dell'ultima seduta. Il provvedimento mira appunto a realizzare, in vista delle necessità alimentari del paese, un più deciso incremento della avicoltura, allo scopo di aumentare la produzione delle uova e della carne. Per il raggiungimento di tale obbiettivo, mediante lo stanziamento di opportuni mezzi finanziari, vengono efficacemente attrezzati tanto i centri avicoli quanto gli osservatori avicoli che, rispettivamente in numero di 6 e di 20, espliceano la loro benemerita attività in tutte le province d'Italia, provvedendo alla distribuzione di soggetti miglioratori a migliaia di pollai di sezioni delle Massaie Rurali e dei Dopolavoro, i quali alla loro volta li diffondono nelle campagne.

E' proprio in grazia di questa intelaiatura estremamente capillare che sarà possibile ottenere in breve dei proficui risultati. In base alle provvidenze deliberate dal Governo Fascista, saranno altresì ripresi e intensificati i consorzi per la deposizione delle uova, che hanno dato nel passato ottimi risultati e hanno permesso la creazione di soggetti di alta produzione che hanno raggiunto una deposizione di oltre 200 uova all'anno. Nè verrà trascurata l'intensificazione della vigilanza sanitaria nell'intento di evitare che abbiano a ripetersi epidemie del genere di quella recentemente lamentata.

Il complesso delle misure predisposte trova negli stanziamenti finanziari approvati i mezzi per essere tradotto in pratica attuazione. Ben tre milioni di lire all'anno, somma di gran lunga superiore alle cifre figuranti fino a oggi al bilancio, vengono disposte per la applicazione del nuovo piano di potenziamento. L'attuazione di questo programma avrà inizio con la primavera prossima e, poichè l'avicoltura è una branca in cui è agevole più che nelle altre cogliere rapidamente i frutti di una azione intelligentemente svolta, è facile prevedere che fin dalla prossima annata potranno ottenersi proficui risultati con un aumento dei rendimenti in uova e in carne.

Per quanto concerne poi la creazione dell'organizzazione prevista dal D. M. 17 ottobre scorso per la raccolta delle uova nei centri di produzione e la loro immissione al consumo, possiamo annunciare che fra giorni si riunirà la commissione tecnica istituita dal la Federazione dei commercianti dei prodotti zootecnici. Tale commissione prenderà in esame le proposte che in merito alla creazione dei centri provinciali di raccolta hanno fatto pervenire le Unioni dei commercianti e le armonizzerà alle effettive esigenze delle varie zone. Dato che a compierla sono stati chiamati i maggiori esponenti del settore e tecnici particolarmente adatti a valutare le diverse situazioni, la commissione appare veramente idonea ad applicare questo mandato. La nuova attrezzatura, una volta definita, in ogni particolare entrerà sollecitamente in funzione. Ciò avverrà al più presto. In tutti i casi con l'inizio della nuova stagione di produzione, e cioè con la fine del mese di febbraio, l'organizzazione di raccolta sarà in piena attività per assicurare il conseguimento di quelle finalità che hanno suggerito prima l'emanazione del decreto 17 ottobre scorso e ora la formulazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie XVIII e XIX

Roma, 3 dicembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per la assegnazione dei premi minori per i Buoni del Tesoro novennali.

SERIE XVIII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 2.166.845 e 1.852.893.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 493.638; 1.189.845; 1.307.192 e 1.322.093.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

48.524	72.203	85.400	179.595
269.788	295.180	360.809	404.393
417.535	522.860	603.435	644.247
655.229	692.353	717.346	733.702
765.782	779.586	806.258	856.816
911.891	955.066	983.195	1.000.321
1.032.635	1.091.908	1.120.556	1.262.640
1.319.655	1.369.360	1.404.867	1.414.307
1.450.201	1.469.311	1.472.455	1.509.069
1.526.822	1.645.789	1.691.475	1.681.822
1.708.229	1.707.170	1.767.218	1.836.446
1.844.718	1.895.800	1.907.489	1.948.789
1.992.256	1.969.693		

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 371.136 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.007.

SERIE XIX. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 6.903 e 209.750.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 341.991; 993.717; 1.555.247 e 1.855.850.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

16.758	18.631	37.902	46.973
132.870	186.437	209.776	254.941
450.441	567.175	609.795	642.907
668.553	698.376	710.892	731.618
822.362	844.377	846.401	905.038
936.855	939.790	975.417	945.829
1.009.201	1.028.640	1.030.717	1.037.640
1.103.427	1.188.515	1.188.915	1.311.508
1.363.614	1.465.672	1.494.596	1.502.232
1.541.972	1.564.887	1.608.696	1.629.647
1.624.111	1.721.475	1.725.819	1.741.324
1.764.276	1.811.156	1.895.766	1.908.161
1.962.142	1.981.811		

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.101.455 e quello di lire 500 mila fu assegnato al buono n. 1.657.859.

Conferma in appello di condanne per reati annonari

Roma, 3 dicembre.

La nostra Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Roma che aveva condannato Masina Alfredo alla pena dell'ammenda di L. 14 mila perchè nella fabbricazione di sapone impiegava olio di sansa al solfuro acquistato clandestinamente e metteva quindi in vendita sapone avente caratteristiche e contenuto diversi da quelli stabiliti dal Ministero delle Corporazioni.

Nella stessa udienza è stata confermata un'altra sentenza con la quale il Tribunale di Roma aveva condannato il macellaio Moretti Mario a L. 6500 di ammenda per avere venduto carne di vitella al prezzo di L. 30 al chilo anzichè L. 26. Per di più alle rimostranze dell'acquirente il Moretti aveva risposto che quello era il prezzo da lui applicato a quella qualità di merce.

Respingendo le argomentazioni difensive tanto nell'uno quanto nell'altro caso, la Corte d'Appello si è conformata alla giusta severità, che è reclamata dalla particolare natura del reato di coloro che attentano alla resistenza economica del paese.

Severe condanne a Fiume ad accaparratori di cuoio

Fiume, 3 dicembre.

Il nostro Tribunale ha pronunciato questa sera una severa condanna contro indegni speculatori; trattasi di tali Pietro Licari, Michele Giordano, Sebastiano Pettineo e Enrico Zumbo. Il primo sottraeva al normale consumo facendo poi indegna speculazione 106 chilogrammi di cuoio; il secondo veniva trovato in possesso di altri 90 kg. di cuoio che nascondeva nella propria abitazione oltre a 90 kg. di proprietà dei Licari. Il Pettineo veniva trovato in possesso di 13 kg. di cuoio e lo Zumbo di 3 kg. Il quartetto aveva venduto il cuoio dalle 80 alle 100 lire al kg. I magistrati li hanno così condannati: Pietro Licari a anni 3, mesi 3 di reclusione e 7000 lire di multa; Michele Giordano a anni 3, mesi 2 di reclusione e lire 4000 di multa; Sebastiano Pettineo a mesi 5 e L. 2500 di multa ed Enrico Zumbo a mesi 2 di arresti e 1000 lire di multa.

Un portafoglio rapinato e un "resto"

Cuneo, 3 dicembre.

L'altra sera in borgata Villar di Sampeire il negoziante in bestiame Giuliano Giuseppe, di 51 anni, si intratteneva fino a tardi in un'osteria con alcuni avventori a consumare vino. A un certo punto si veniva a diverbio circa il pagamento di un litro; poi la faccenda si accomodava ed i clienti uscivano dall'esercizio. Il Giuliano però, a pochi passi dall'osteria, veniva assalito da uno sconosciuto che lo percuoteva gettandolo a terra e causandogli abrasioni, riuscendo ad asportargli il portafogli, strappandolo per metà dalle mani del proprietario con 800 delle tremila lire contenute. Le pronte indagini dei carabinieri portavano all'arresto del pregiudicato Galliano Giuseppe, di 22 anni, sul quale gravano forti indizi, in quanto i suoi indumenti sono stati trovati sporchi di sangue come pure un biglietto da cento, per cui è stato denunciato come sospetto autore del delitto.

TEATRI - CINE - CONCERTI

« Lo spirito della morte » di Rosso di San Secondo al Carignano

Le vie della vita, dice Rosso di San Secondo, si ritrovano con il sentimento della morte. Comprendere bene la morte, immedesimarsi della morte, vuol dire vincerla, sconfiggerla in seno l'immortalità. Così pensa Rosso, ed è questo uno dei motivi ricorrenti dell'opera sua; tragica, non idillica, perchè ad attingere quella suprema intuizione e convinzione è pace dell'anima, è necessario rompere l'involucro dei sensi, delle passioni, del ricordo terrestre e del desiderio. I tre atti — *Lo spirito della morte* — che la Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, ha rappresentato iersera nel suo primo spettacolo torinese, sono di questa ideologia poetica, di questo romantico sentire, espressione particolarmente caratteristica. Due personaggi hanno perduto, colla morte della creatura amata, la ragione stessa di vivere, una certezza e concretezza d'amore, una realtà, riassorbite dal tempo predace, e che il tempo non può restituire. A Rosetta hanno ucciso il fidanzato. Un certo Camorengo è stato tradito da Adele, sinnamzata poi dal nuovo amante, in terra lontana. Niente da fare: tutto è finito, non rimane a questi personaggi, che non si rassegnano, che la furente disperazione, o una svanita follia. Ma è poi vero che il tempo non può essere rivalito, ripercorso nel suo mistero? Il tempo come opaca esperienza certamente è chiuso e sigillato, ma vi è in noi, segreta, ineffabile, una forza che varca le soglie vietate, che spezza il confine naturale e pratico della sensibilità; è l'assuefazione al pensiero della morte, è un penetrare in morte e viverla (ma consentito il bisticcio). Sogno? Illusione? Certa, la novella del fidanzato di Rosetta, approfitta dello stato di dolce, appassionata donnina dell'infelice per insinuarle nell'animo illusione e sogno. Si tratta di illuderla a vivere come se nulla fosse accaduto; come se Carlo fosse tuttora agli affari suoi, in giro, di qua e di là, e non si dovesse che aspettarne il ritorno. Rosetta subisce la suggestione, è nella sua inquietudine teneramente passiva; ma quella che ha il potere, la magia, quella che fa inventare e protrarre e identificare con la realtà la favola bella e pietosa, è Lena. Fammi vivere, le aveva gridato morente il fratello, e Lena ha raccolto il grido. Come è riuscita a tanto? Bruciando se stessa, le proprie passioni e agitazioni di creatura mortale; abolendo da quel suo affetto ogni traccia di turbamento o legame terrestre. Così ella è rimasta in lui, pura, angelica, e lo ha condotto a riunirsi, in una specie di esistenza ideale, misteriosa, e pur umana e famigliare, alla vita dei viventi. In questa possibilità di raggiungere forme celesti, essenziali, vincendo il ricordo carnale, la stretta di ciò che è troppo umano e avvilito, si appunto il dramma: dialettico e rappresentativo. Dialettico nel contrasto e nelle dispute che si accendono tra Lena e Camorengo, e rappresentativo dello strazio di costui. Che non è capace, egli invece, di redimersi dal patimento, di liberarsi dalla brutalità della nostalgia e del desiderio. Della donna amata e perduta egli ancora percepisce, allucinato, frenetico, il fruscio della gonna, la folata del profumo, il bisbiglio delle labbra... Camorengo non può che sollecitare una violenta fine al suo male, ma Lena sopporterà con dolente, tenera pazienza che il tempo goccioli eguale, intenta a trattenere ancora e sempre il caro defunto nel circolo malinconico della vita.

Ora se volessimo ragionare la favola con attenzione tutta psicologica, di corrente, pratica psicologia, osserveremmo che i diversi destini di Camorengo e di Lena, e l'inadeguatezza dell'uno e la miracolosa virtù dell'altra a realizzare quel sogno di sopravvivenza, di comunione con l'occulto, sono determinati non solo da varie qualità dell'anima, ma dalle circostanze stesse della loro prova: Lena ispirandosi alla memoria e al culto di un fratello buono e gentile o in quella memoria trovando null'altro che stimoli al distacco ardente e puro degli affetti ideali, Camorengo legato all'incanto voluttuoso, spietato, ossessivo di una donna che solo vale per lui in quel fuoco, spento il quale, di lei non resterebbe forse che cenere... Ma questo è proprio un ragionare positivistico, e corto. L'esperienza di Lena si affida, ben altrimenti, a un'intuizione mistica, sacrificio e redenzione; la tragedia propone, oltre le piccole misure e osservazioni quotidiane, uno sfondo alle nostre azioni, avventurosissimo, una possibilità di sistruggere la consueta figura psicologica dell'uomo, perchè in suo luogo, rinascano, dai vivi, dai morti, figure illimitate e favolose. Tragedia metafisica. Ma la dimostrazione di Rosso è, per dir così, tutta illustrazione e magica — è un trarre motivi di consolazione dalla sofferta esiguità e fragilità delle sensazioni, da un che di patito amaramente, ma di precario. Ne usciremo convinti? Persuasi? Diremo, che, come si conviene a poeta, sarà questa, per allegorie e simboli, una persuasione tutta fantastica e quasi fiabesca. Simbolo e fiaba su toni grigi, dispersi; in un minuto decorativo realismo, accidentato e strazzato. Il primo atto è in un piccolo caffè, d'inverno, luce sporca, malinconia pomeridiana, scarsi avventori; gli altri due sono in una stanzaccia disadorna, in una casa decrepita, di notte, e nelle prime ore del mattino. Atmosfere spente, personaggi senza ombre reali, o accesi, smaliziati da allucinazioni e furori. Il loro linguaggio è stanco e violento: gemito o grido, lamento o invettiva. Il loro cuore è torturato o incantato, Rosetta parla sempre con piccoli sussulti, Lena parla sempre con intensità suggestiva, Camorengo sta assorto nei suoi pensieri, assente, e se ne distoglie, scattando. Sui personaggi, nelle cose, fra le parole grava un che di pesante: attesa che si risolva, il nodo di non sai che arcano dolore. Il dolore della vita. Ma proprio in questa tristezza sordida, infinita, coi simboli e i concetti di Rosso, passa un che di tremulo, di misterioso, affanno e dolcezza avvinti, passa l'apprensione e il soffio della sua fantasia di poeta.

Anton Giulio Bragaglia ha messo in scena questi tre atti con accorta attenzione alle smorfie, a quei toni soffocati e sfumati dai quali, nel progresso della rappresentazione, nel salire a stridere del dramma, scattano poi, non senza raccapriccio, le grida improvvise della passione, il delirio dei personaggi, di trattava di suscitare, entro il quadro realistico, ma un po' velato, del dramma, uno stato impressionistico, illusorio, a tratti di vera e propria allucinazione, un'atmosfera cruda e avvenente che giustificasse la brutale disperazione di Camorengo, come la tenue immaginosa dolente follia di Rosetta, che favoriasse e suggerisse l'apparizione dei fantasmi o dei sogni. Nello spettacolo di ieri sera le due modulazioni sull'unico tema, misterioso, della vita nella morte, sono state ricercate sensibilmente; e gli attori ne hanno tratta una recitazione ora accorata e ora impetuosa. Lola Braccini, nella parte di Lena, ha retto il gioco singolare di quell'anima che si adopera alla coscienza della realtà all'illusione, con franchezza affettuosa di accenti; Dino Di Luca — Camorengo — ha segnato di torbida esaltazione l'acerbità del personaggio; Diana Torrieri ha dato graziosamente le fanciullesche parole di Rosetta; e la Grisetti ha dato pittoresco carattere alla vecchia Romka. Ricordiamo ancora il Bizzarri. Il dramma segnito con acuto interesse da un foltissimo pubblico è stato applaudito; e la commozione ha avuto la sua nota più alta al secondo atto, quando dal contrasto di Camorengo e di Lena, ossia dell'incredulità e della fede, sorge il miracolo di una lucente illusione. E ad ogni atto applausi calorosi, e gli attori evocati più volte alla ribalta.

f. b.

* *

Questa sera, come abbiamo già annunciato, si rappresenta *Anna Christie* di O'Neil. Domani sera un'altra novità: *Le piccole volpi* di Lillian Helmann. E' intanto fissato per dopodomani sabato il più eccezionale spettacolo della stagione della Compagnia delle Arti: *Il lutto si addice ad Elettra*, tragedia in tre parti di O'Neil. Come è stato accennato, la rappresentazione di quest'opera occupa il tempo di tre spettacoli. Pertanto il sipario si leverà alle 17,15 per chiudersi la prima volta alle 19 precise. Lo spettacolo sarà quindi sospeso per un'ora e alle 20 precise verrà ripreso per terminare non oltre le 23,30 come di obbligo.

La lirica al Vittorio Emanuele

E' confermata per dopodomani sera, sabato, la prima del *Barbiere di Siviglia* nell'interpretazione di Toti Dal Monte, Carlo Galeffi, Nino Ederle e Augusto Beuf. Dirigerà il maestro Mario Braggio. L'opera sarà replicata, con gli stessi interpreti, domenica alle 16,30, mentre domenica sera si avrà, sotto la medesima direzione

Voci d'uccelli

La valle finisce; prima d'incassarsi fra le montagne, di diventare una gola orrida tra dirupi, ghiaioni e pareti strapiombanti, termina in una specie d'incantevole anfiteatro. Il torrente argentino, spumoso ancora per la violenza dei salti, scorre lieto nel piano, con [illegible] e avoltate eleganti, lambendo i piedi della minacciosa montagna e lasciando lo spazio a un prato verde d'intensa freschezza. Dai pendii scende una fitta foresta, anzi un aspro tappeto di pini nani, di «mughi», che si direbbe in basso, come se arrestasse davanti alla bellezza del prato e gli facesse ammirata spalliera. Qua e là, tra i «mughi», e sparsi sul prato, alcuni larici stupendamente aerei e delicati. Le pareti dolomitiche incombono tutt'intorno con infinite gradazioni di grigio dal ferro al rosato: lisce e scabre, geometriche e fantasiose.

Il sole non è ancora sorto su questo ultimo tratto di valle, ma sta levandosi dietro una punta. I suoi raggi sprazzano tra due picchi, salvolano lungo l'orlo di un nevaio, incendiano le cime di fronte. Tutto l'azzurro, aria e cielo, vibrano già della sua luce.

Il prato, il bosco, il ruscello, le pareti ancora in ombra sembrano attendere, in una sospensione trepida e leggera, l'apparita del sole. L'astro, dopo aver liquefatta in una colata d'oro la punta dietro cui si nascondeva, s'innalzerà nella pienezza del suo fulgore. Allora le rocce svelleranno i loro incarnati e le loro lucenterze, i mughi fioriranno di rubini, topazi, smeraldi, l'erba rugiadosa del prato esulterà brillantata, l'acqua del torrente trasporterà nella sua fresca gioia lamine d'oro e piropi. L'accordo sarà compiuto e terra e cielo si compenetreranno.

E' a questo punto che dalla boscaglia, tutta fremiti e voci, frulli e pigolii, si leva un uccello e va a posarsi proprio sulla vetta del larice, alto in mezzo al prato. Di lassù, visibile nel nitore dell'aria, egli comincia un gorgheggio, dolce flautato, che si spiega in canto. E' un fringuello di montagna, sapiente cantore. Il bosco tace, ogni cosa tace all'intorno e sembra ascoltare la melodia elevata, ricca di toni e di modulazioni.

Ecco, attratta dal fascino del richiamo, con volo dritto, il lontano, raggiunge il ramo sottostante una femmina. Nella sospensione d'un breve silenzio quelle due creature dell'aria si guardano, si misurano, s'intendono. Il maschio riprende il canto; ma ora la sua voce è come emozionata e tremula: un leggero gemito gli fa groppo in gola.

Il sole appare e tutto l'anfiteatro, come un coro simultaneo, partecipa alla scoppiante sinfonia della luce. I due fringuelli quasi d'intesa lasciano la cima del larice e attraversano quella festa luminosa in rapido volo, piombando poi inebriati nella macchia.

L'amore. L'amore delle creature libere. Il più bel canto nuziale, alla levata del sole.

* *

In questi tempi di motori e di cannoni che, anche se lontani da noi, rimbombano in ogni fibra del nostro essere, nulla racchiota e rasserena l'animo meglio del canto degli uccelli. Non la voce modulata dalla gola umana, non quella degli strumenti musicali: un'aria, una canzone, un quartetto, un'orchestra; quanto la vera, così misteriosa e inafferrabile nel suo preciso senso, che viene dalla gola canora degli uccelli.

Un gorgheggio improvviso nell'umido autunno, per una strada di campagna, lasciato cadere da un albero spoglio, come un gruppetto di perle, ti fa levare il capo, ottiene forse un tristi pensieri. Guardi in alto e, nell'inaspettata commozione, senti meno aspra, meno dolente la tua solitudine. E' stata la voce di una creatura, tanto diversa da te, a rammentarti l'armonia universale, di cui pure fai parte. Il sollievo che in quel momento nè parole umane di conforto nè allettamenti terrestri avrebbero saputo dare al tuo animo, ti è venuto da un piccolo fanello che, sul ramo nudo, vedi stagliarsi nitido contro il cielo grigio, nella sua inimitabile grazia.

Passi, in certe giornate pesanti, lungo il muro d'una di quelle malinconiche ville che sembrano chiuse a ogni dolcezza, isolate nel loro egoismo da un cupo parco dove lo sguardo non penetra; ed ecco uno squittire sommesso: tra i lerci della ringhiera rosseggiano i petti di due allegri uccellini, che s'inseguono in mezzo ai resti della vite selvatica da cui pendono ancora poche foglie sanguigne. Quel due pettirossi ti rinconciliano anche col recinto aggrondato, messo a custodia d'una vita che s'è riparata nell'ombra, quasi nella quiete rassegnata d'un cimitero, e ti danno il senso d'una libertà, d'una fratellanza semplici e povere di cui non sono più capaci gli uomini ricchi e potenti. Ti vel fermano; e, se ascolti, nel folto dello stillare odi fischiettare i [illegible]. Il quale distensione, quale delizioso stupore in quella cupezza di pianto costretto in piccolo spazio. Forse coloro che si son sepolti là dentro non avvertono la consolazione che hanno a portata d'orecchi.

Anche in mezzo alla guerra, là dove tutto inorridisce e tace, permettere abbandonata nel momentaneo oblio dello strazio. Non c'è cuore duro che in quel momento, anche inconsciamente, non senta trasportarsi in un'atmosfera di mite rimpianto. Rimpianto d'armonia, d'una voce serena che dai contorcimenti feroci e dal fango insanguinato della terra lo sollevi alla benedizione e alla grazia del cielo.

* *

M'è toccato più d'ascoltare la voce di queste libere creature dell'aria con l'ansioso desiderio di capire il loro linguaggio. E' così vicino al nostro cuore, che sembra non più d'un solitile diaframma ci ne impedisca la comprensione. Forse non è vero, come afferma il Leopardi nel suo cristallino «Elogio degli uccelli», ch'essi esprimono cantando sempre riso e allegrezza. Tutta una gamma di vari sentimenti si manifesta nella modulazione della loro voce: dal fioco bisbiglio di accenti sussurrati alla gaia esplosione d'un discorso animato, dalla malinconica sosta d'un pensiero tormentoso alla spiegata ebbrezza d'un trionfio interiore. E mugnanti e tenere, vispe e leggere, profonde e solitarie [illegible] le espressioni canore del loro animo. Il chiocciolare compiaciuto d'un merlo ch'esce dall'ombra d'un cipresso nella calma luce dell'aurora, la fresca cavatina d'una silvia sotto la pioggerella che lustra i cespugli, i colloqui scherzosi delle cincie tra castagni e betulle, l'inno dell'allodola che s'inazzurra e si polverizza nel sole, e canto altre voci, s'affollano singolari e affascinanti dietro quel diaframma, che vorremmo rompere, per poter comunicare in piena intesa con loro. E' come se ci mancasse qualche [illegible]: l'ingenuità, l'intelligenza primitiva, come se non fossimo abbastanza degni, sufficientemente puri, per comprenderle. Forse è perciò che più vicini a svelare l'ineffabile segreto ci sentiamo nello stato di grazia, quando la nostra fede in Dio sta per diventar semplice e intera come quella di San Francesco, e quando il sangue s'eleva nello spirito in quel perfetto e trasparente equilibrio ch'è l'amore.

Certo è che gli uccelli non parlano a noi, quando io mi urge, sotto i suoi [illegible] impulsi e le sue forme contorte, la fosca brama terrestre della vita. Stanno per se stessi e godono della propria libertà, al di sopra delle nostre miserie.

Non dimenticherò mai una mattina d'estate, in un bosco di cembri e d'abeti a duemila metri, sotto i ghiacciai delle Venoste. Il silenzio del bosco era assoluto, quasi pauroso. Camminandovi in mezzo sentivo il distacco tra la piccolezza dell'uomo e la maestà religiosa della natura e mi pareva che io, uomo, venissi a chieder perdono per tutte le sorde strade di laggiù, lastricate d'odio e di presunzione. Improvvisamente, come per un incantesimo, il bosco fremette: un'ondata di voli e di voci piombò dall'alto tra le sue fronde e le popolò di rigogoli, di picchi, di molti altri uccelli canori; nel verde dei rami balenarono colori vivaci. Mi sentii intimidito e commosso e mi parve che nell'orchestrazione di tutti quei gorgheggi e cinguettii si rivelasse la grande, armoniosa voce di Dio, alla quale tanto raramente noi prestiamo ascolto. Il silenzio, che il passaggio di quelle festose creature lasciò dietro a sè, fu pieno d'una nuova consolazione.

Giani Stuparich

Antica necropoli regale nelle vicinanze di Oslo

Oslo, 3 dicembre.

(*M. V.*). Ricumando dagli archivi municipali di Oslo, i progetti ed i disegni [illegible] scavi archeologici attorno ai quali il passato governo norvegese discuteva da dieci anni, senza mai deciderne l'attuazione, il comando militare tedesco ha deciso di far procedere al più presto ai lavori di messa in luce del cosidetto «Rakenhausen» al nord della capitale, considerato come la più grande necropoli della Scandinavia e forse di tutta l'Europa.

I saggi di scavo sono stati già iniziati. Il lavoro è di grandissima entità perchè il tumulo funerario è alto oltre 300 metri, ha un diametro di 265, e contiene 62.000 metri cubi di terra e di pietra. Storici e scienziati non concordano nell'assegnare una data precisa al monumento, ma sono tutti del parere che esso sia antichissimo. Secondo le opinioni più autorevoli, si tratterebbe della necropoli che venne elevata nell'anno 600 nella pianura di Ullensaker dopo una grande battaglia combattuta fra Normanni e Vichinghi nella quale, trafitto da 20 ferite, cadde il valorosissimo Re Halten. Il re fu sepolto con la sua armatura di guerra, assieme al suo tesoro privato ed ai suoi due cavalli bianchi favoriti, la cui bardatura era in oro purissimo. Per 60 giorni e 60 notti, 13.000 guerrieri normanni gettarono terra sulla immensa camera funeraria che racchiudeva i resti mortali del loro re e quelli di oltre 6000 soldati caduti in battaglia.

Si ha ragione di ritenere che tesori di inestimabile valore, dal punto di vista dell'antichità e dell'arte, l'esame dei quali servirà anche a gettar luce su uno dei più oscuri periodi della storia della Norvegia, verranno estratti.

DIETRO LO SCHERMO

Quanto costa e quanto rende un film «medio» -- Una vendetta-capestro

Quanto costa, come si produce un film, quali ti meccanismo o la trafila che trasforma una somma di denaro in dieci o dodici bobine di positivo pronto per la proiezione? E' una vicenda assai complicata, fatta di piccoli e non piccoli impacci; è una delicatissima impresa nella quale si manipolano come ritrattante materie prime la fantasia e squadre di carpentieri, uno spirito musicale e le forbici e pellicole, il nome e il volto di un'attrice e i danni arrecati a un parco privato per le riprese che ci sono state eseguite di «esterni»; e un diavolo. A enumerare una casistica ci vorrebbe da riempire colonna e colonne. Si può tuttavia ridurre la produzione di un film a uno schema molto... schematico, il solo che possa risultare tanto chiaro quanto convincente. Una Casa editrice decide di girare un soggetto che le pare adatto. La censura preventiva della Direzione Generale per la Cinematografia esamina quel soggetto, lo approva; e viene poi approvato il piano di produzione. Secondo questo piano e i contratti definitivi supponiamo che il costo complessivo ammonti a 1.600.000 lire; e supponiamo con Augusto Mazzetti, che ne ha compilato un paradigma davvero esauriente. Tale costo corrisponde oggi a quello di un nostro film «medio», suddiviso secondo le seguenti «voci»: soggetto e sceneggiatura, L. 50.000; attori principali e secondari, L. 250.000; regia e montaggio, L. 150.000; tecnici e organizzazione, L. 180.000; costruzioni, L. 210.000; arredamento e costumi, L. 90.000; pellicola e sue lavorazioni, L. 210.000; spese varie per esterni, L. 50.000; generici e comparse, L. 30.000; colonna musicale, L. 30.000; affitto teatri e mezzi tecnici, L. 210.000; trasporti, L. 30.000; assicurazioni varie, L. 30.000; interessi, contributi, tasse, L. 70.000; varie eventuali, L. 55.000.

Definita la sceneggiatura, e conseguentemente il piano di lavorazione, il produttore si mette in rapporto con questo o quel negoziante; e questi, camminati tutti gli elementi del film, e proposte magari eventuali varianti, accetta di garantire al produttore il credito e ultimo garantito». Il garantisce cioè una somma d'incasso netto, che verserà al produttore quando questi gli avrà consegnato il negativo completo del film. Per un film medio del costo di L. 1.600.000 il minimo garantito potrà al massimo essere di 1.000.000 di lire. Il produttore accanto allora presso una banca il contratto di minimo garantito elucubrato con cambiali dal negoziante, e dà inizio alla lavorazione del film. Ultimato la quale, e stipendi i costi della censura, lo Stato gli versa i cosidetti buoni di doppiaggio, cioè un abbuono fisso di L. 150.000. Il film fa il suo giro per le pubbliche sale. Il produttore incassa circa un terzo degli incassi lordi, gli altri due terzi vanno ai diritti erariali, al noleggio, all'esercizio, ecc. Naturalmente il noleggio si trattiene il lecito spettante al produttore fino alla copertura del minimo garantito da lui anticipatamente sconto.

La vita commerciale di un film va dai tre ai quattro anni, in tale periodo ha quasi sempre esaurito il suo potere di incasso. E un buon incasso per un nostro film «medio» lo si potrà calcolare in circa 3.500.000 lire, che danno al produttore L. 1.100.000 nette, con versamenti scalari che si iniziano di solito dopo una trentina di giorni dalla prima visione e si esauriscono nei quattro anni che s'è detto. Lo Stato torna a intervenire a favore del produttore. Gli rimborsa le tasse erariali [illegible] il calcolate: il 12 per cento su qualsiasi somma incassata; in più un premio proporzionale agli incassi, e che è del 15 per cento dal due milioni e mezzo ai quattro milioni. E saranno allora lire 420.000 (!!!) per tutta la somma di tre milioni e mezzo; più L. 150.000. Così, in tutto, il produttore ha incassato L. 1.710.000 per un film che gli è costato lire 1.600.000. Su per giù, quindi, con un certo margine, questo cifre molte rappresentano una possibilità di guadagno; ancora più vasta se si aggiungono le sfruttamento del film all'estero, l'eventuale vendita del soggetto, i diritti musicali. Così, il produrre un film, può essere un ottimo affare; e può essere invece una disgraziata impresa, anche se avveduto e abile sia il produttore. Pensate che cosa possa essere una settimana di pioggia inaspettata per il più oculato piano di lavorazione, se quella tal settimana viene a cadere durante il periodo stabilito per gli «esterni»; pensate agli infiniti altri intoppi, agli innumerevoli altri imprevisti; e ne converrete che, mestiere per mestiere, quello del produttore è tutt'altro che facile.

* *

Si è iniziato in questi giorni a Cinecittà *Via delle cinque lune*, l'annunciato film di produzione Enic-Centro Sperimentale, regia di Luigi Chiarini, con Olga Solbelli, Luisella Beghi, Andrea Checchi, Elli Parvo, Pina Piovani.— Continuano intense le riprese di *Un pilota ritorna*, diretto da Roberto Rossellini, che già partecipò alla regia de *La nave bianca*. — *La regina di Navarra* è il titolo definitivo del film già annunciato come *L'allegra regina*, sotto la guida di Carmine Gallone sono fra gli interpreti Elsa

Duetto Loredana-Sanni in «Il figlio del Corsaro rosso».

Mariella Lotti in «Turbamento»

Mertini, Gino Cervi, Leonardo Cortese, Clara Calamai, Greta Gonda, Nerio Bernardi, Paolo Stoppa. — Le riprese di *Anime in tumulto*, da un soggetto di Augusto Turati per la regia di Giulio Del Torre, sono state ultimate in questi giorni. — *Panico* è un film tedesco di produzione F. D. F. che si sta attualmente girando nei teatri della Scalera, regiata Harry Piel.

* *

I produttori di Hollywood da qualche tempo mirano a impadronirsi dei mercati dell'America del Sud; e a tale scopo hanno imbastito una parte della loro produzione. Ora, di questa, è stato recentemente e clamorosamente fischiato a Buenos Ayres il film Notti argentine. *Doveva risolversi in un omaggio fatto da Culver City al pubblico di laggiù, e il pubblico di laggiù gli si è ribellato, considerandolo addirittura una diffamazione. Poteva essere un errore, molto grossolano e alquanto spiacevole, che avrebbe dovuto fare molto riflettere la Casa produttrice sui suoi criteri di produzione; e invece, che è accaduto? Una enorme rappresaglia. La produzione nazionale argentina è stata presa alla gola con la minaccia di alcune inchieste nelle «liste nere» statunitensi: non più film americani agli esercenti argentini che proiettano film... argentini. E poichè i film americani sono indispensabili a quell'esercizio, questo si vede per ora costretto a boicottare la sua stessa produzione nazionale, che anche a Venezia, nel settembre scorso, dava molti promettenti segni di progresso.*

m. g.

FINESTRA APERTA SUL MISTERO DELLA MATERIA

MA COS'E' QUESTO "CICLOTRONE„?

Un nucleo sta nell'atomo come una testa di spillo in una cattedrale. Per bombardare efficacemente una particella così piccola è necessario costruire un apparecchio che pesa come trenta locomotori ferroviari

Giorni fa *La Stampa* dava notizia di un apparecchio, con cui si riesce a dare ai proiettili destinati ai bombardamenti atomici — dei quali pure *La Stampa* gli anni scorsi s'è diffusamente occupata — delle accelerazioni, cioè delle energie distruttive, si può dire grandi a volontà.

Si tratta del ciclotrone, nome sonoro, quasi di battaglia, che nella sua desinenza ricorda l'elettrone, cioè l'elettricità — costituente primordiale della materia —; nomi assonanti denotano i corpuscoli elementari dell'atomo (protone, neutrone, positrone), questo indica uno strumento atto a colpirli, a spostarli, a produrne un ordinamento diverso (trasmutazione della materia, nel campo fisico, e rigenerazione di tessuti nuovi da tessuti maligni, nel campo biologico).

Il ciclotrone, già noto da qualche anno (1937), torna ora alla ribalta, avendo il suo inventore, il prof. Lawrence dell'Università di California, comunicato che ha in costruzione un apparecchio di questo tipo, ma di potenza enormemente più grande. Mentre gli apparecchi ora disponibili arrivano a pesi quasi doppi che uno dei nostri più potenti locomotori elettrici, il progetto è ora per una macchina di peso 15 volte più grande.

20 Km. al secondo

Per disintegrare la materia, cioè il nucleo dell'atomo, bisogna disporre di proiettili molto veloci, e grande forza viva, atti a superare la barriera di potenziale che lo difende ed a smantellarne la struttura. E poichè il nucleo sta nell'immenso volume dell'atomo come la testa di uno spillo in una cattedrale, una grave difficoltà, anche con sterminato numero di proietti, è, prima dello spezzarlo, quella di colpirlo.

I primi corpuscoli per il bombardamento della materia [illegible] stati le particelle alfa (Rutherford, 1920), o nuclei d'elio, emessi spontaneamente dal metallo radio; si è passati (Cockroft e Walton, 1932) a protoni, o nuclei dell'idrogeno, prodotti artificialmente e accelerati in un tubo a vuoto; confermata l'esistenza del neutrone (Chadwick, 1932), cioè di un grano elementare di materia avente la massa del protone e carica elettrica nulla — corrispondente all'unione intima di un protone e di un elettrone — lo si riscontrava come uno dei proiettili più efficaci, dato che è liberato dal nucleo atomico con impetuose velocità, sino a 20 km. al sec., e che la sua assenza di carica, se [illegible] permette accelerazioni artificiali, lo sottrae completamente all'azione frenante del campo elettrico interatomico, conferendogli un enorme potere di penetrabilità, arrestato soltanto dall'urto contro un nucleo.

Metalli leggeri, primo fra tutti il berillio, se colpiti da frammenti atomici, come protoni, deutoni — nuclei di idrogeno pesante —, particelle alfa, capellone neutroni. In un tubo contenente sale di radio e berillio in polvere, per il bombardamento naturale delle particelle alfa si producono neutroni con intensità difficilmente superiori a un milione di corpuscoli ogni secondo.

Nel bombardamento atomico, con ioni o con neutroni, il nucleo che si forma per l'incorporazione del proietto e l'emissione conseguente di qualche altro corpuscolo, può essere stabile, con occupazione immediata di un nuovo posto nel casellario degli elementi, od è instabile, e dà luogo allora ad un fenomeno di radioattività artificiale, destinato a condurre l'atomo al suo assetto definitivo. E' con neutroni ricavati naturalmente, [illegible] sopra detto, che il prof. Fermi di Roma agendo sull'uranio, l'ultimo della serie conosciuta di numero atomico 92, ne ha ricavato un nuovo elemento, di numero d'ordine 93, di esistenza puramente artificiale ed effimera, perchè fuori dell'ordine naturale delle cose, ma non meno importante dal punto di vista scientifico.

Col ciclotrone — tipo originario — la produzione di neutroni raggiunge un milione al secondo, enormemente più alta di quanto sembrava possibile, e perfettamente controllabile dall'operatore.

32 milioni di volt.

Ma cos'è questo ciclotrone? Ci avviamo a vederlo. Fra i metodi di accrescere l'energia dei proiettili disintegranti (agenti) in un tubo di scarica (tubo ad una cui estremità si generavano i frammenti atomici elettrizzati ad ioni per scagliarli contro la sostanza da demolire, all'estremità opposta) assai usato era quello di accelerarli mediante l'azione di successivi campi elettrici. Si suddivideva cioè il potenziale elettrico disponibile in tanti gradini, in modo da farlo agire su altrettanti tronchi in cui era diviso il tubo a vuoto. Non è possibile infatti applicare un potenziale dell'ordine del milione di volt ad un tubo in vetro munito di una sola coppia di elettrodi, per il pericolo di scarica superficiale o di perforazione, e di fenomeni secondari disturbanti.

Anche coll'accorgimento ora detto di far agire il tubo per sezioni, attraverso ognuna delle quali il proiettile si arricchisce, per effetto della tensione aggiunta, di un nuovo impulso di velocità, permaneva la difficoltà di utilizzare tensioni superiori a 2 milioni di volt. Ora si pensi che l'energia dei più veloci raggi alfa naturali corrisponde ad una tensione di 4 milioni di volt (dicono i fisici che l'energia dei predetti raggi è di 8 milioni di elettronevolt, poichè il nucleo d'elio avendo carica elettrica 2, pari cioè a quella di due elettroni, riceve da una tensione elettrica una energia doppia che la carica 1) e si comprenderà l'assillo delle scienziato di eguagliare, o superare, nell'ambito dei possibili, i mezzi che si rivelano disponibili naturalmente.

Col ciclotrone — tipo originario — l'energia che può imprimersi ad una particella alfa è 32 milioni di elettr.-volt, corrispondente ad un potenziale teorico acceleratore di 16 milioni di volt, pur ricavandola da un potenziale di rete non eccedente i 100.000 volt. Gli è, e questo è il principio geniale del ciclotrone, che è sempre questo unico e identico potenziale alternativo ad alta frequenza, che agisce a brevissimi regolari intervalli di tempo (decimillionesimi di secondo) sugli stessi ioni, nel senso di accelerarne il moto, ogni volta che nel loro cammino spiraliforme a raggio crescente, vengono a ripresentarsi nel campo d'azione. E perchè il moto sia circolare, non rettilineo, s'incarica un potente elettromagnete — onde il grande peso della macchina —, il quale ne incurva il moto in un angolo tale, che ad ogni loro rientrare nel campo elettrico, dopo percorso un semicircolo, lo trovano sempre di tale polarità da ricevere una nuova accelerazione, così da percorrere sempre nello stesso tempo semicircoli via via più ampi.

Tutto ciò avviene in una scatola metallica circolare, vuota d'aria, alta meno di 10 cm. e di diam. 70 cm., al cui centro, con opportuni dispositivi si producono gli ioni, che vengono raccolti alla periferia.

Un turbine di ioni, sospinti — da un oscillatore elettrico a radio frequenza — e costretti — da un campo magnetico in risonanza — in un impetuoso vortice, sino ad essere scagliati con estrema violenza contro il bersaglio, ecco il ciclotrone.

I ciclotroni attuali assorbono circa 50 Kw. un sessantesimo della potenza di un locomotore elettrico. La corrente ch'essi possono dare di 25 milionesimi d'ampere, in protoni o deutoni, equivale all'attività, in numero di particelle alfa, di un chilogrammo di radio, del valore di circa un miliardo di lire.

Nel campo biologico

Gli ioni appena fatti dall'azione del campo magnetico seguono una traiettoria rettilinea, unico in quale possono essere utilizzati, sia per l'azione contro certe sostanze, ottenendone trasmutazioni a carattere stabile o instabile, sia per estirpare dal bersaglio neutroni nella grande quantità già detta; questi neutroni possono usarsi nella terapia direttamente, oppure attraverso la formazione di numerose sostanze radioattive artificiali, prima fra esse il radiosodio.

Trasmutazioni di materia in scala industriale non se ne sono ancora ottenute, e nemmeno utilizzabile liberazione di energia nucleare, per la scarsa probabilità che proiettili, forse uno su un milione vengano ad efficace collisione col nucleo. E' perciò che il prof. Lawrence ha pensato al neocrescere in misura così forte la nuova macchina.

Ma nel campo biologico i risultati sono fin d'ora straordinari, ottenendosi coi neutroni così prodotti effetti distruttivi dei tessuti molto più intensi di quelli dei più penetranti raggi X. La azione biologica di questi neutroni è tanto forte che la camera degli ioni turbinanti è circondata, per la protezione degli operatori, da serbatoi d'acqua di un metro di spessore. Fra tante altre esperienze si è ad es. riscontrato che per il carcinoma mammario i centroni del ciclotrone sono 5 volte più letali che i raggi X. Pare infatti che mentre questi ultimi ionizzano le cellule, cioè ne producono il decadimento, per l'espulsione di elettroni ad alta velocità, quelli ionizzano per effetto dei protoni, assai più violenti, che riescono ad espellere dalle molecole organiche.

Guido Peri

Somerset Maugham agente dell'*Intelligence Service*

Parigi, 3 dicembre.

(*C. Pu.*) - Negli anni che precedettero il conflitto in corso, uno scrittore inglese di vasta rinomanza nel paese natio e in Europa passava gran parte del suo tempo in Francia ove veniva considerato come «il più parigino degli scrittori di oltremanica». I salotti se lo disputavano, gli editori pure. La sua voga giunse a tal punto che l'Accademia di Francia gli diede non sappiamo più quale premio più per ringraziarlo della sua qualità di «grande amico della Francia» che per riconoscere i suoi meriti letterari, d'altronde notevoli. C'è di più. Le autorità francesi, non contente di tanta compiacenza, gli fecero dare anche il grado di ufficiale della Legion d'Onore, cosa quanto mai rara soprattutto nei riguardi di uno straniero. Questo scrittore era il noto romanziere Somerset Maugham. Ebbene, il settimanale *Grimpoire*, che si pubblica attualmente in zona libera, a Marsiglia, rivela ora che accanto alla sua attività di narratore, egli esplicava pure l'altrettanto onorevole, di agente dell'*Intelligence Service*.

La rivelazione è contenuta in un articolo del direttore del giornale, Orosio de Carbuccia, intitolato «Addio al mio amico inglese». In esso, i lettori sono informati ampiamente che il «grande amico della Francia» condusse da tempo in America una violentissima campagna antifrancese pubblicando articoli odiosi dei quali alcuni stralci sono riprodotti nel suo testo come prova.

La notizia non ha bisogno di commenti. Essa prova semplicemente, e ancora una volta, la verità della classica frase sulla «perfidia degli inglesi». Come si vede, i migliori rappresentanti dell'intelligenza inglese sono ad un tempo i migliori rappresentanti di casa. Il Somerset Maugham, scrittore a successo, veniva accolto nei migliori ambienti francesi, politici e letterari.

Aggiungiamo ancora, per sottolineare la portata della rivelazione, che il De Carbuccia è stato un grande amico personale dell'inglese, il suo giornale *Grimpoire* e la sua casa editrice «Les editions de France» quelli che lanciarono e imposero in Francia il suo nome e le sue opere.

Una spaventosa catastrofe minaccia un paese di pescatori

Stoccolma, 3 dicembre.

Sulla parete di un fiordo, a 1200 metri di altezza, sulla verticale del villaggio di Harnelen, si è formata una spaccatura circolare di quasi 10 metri di diametro che contiene un enorme masso di roccia del peso di qualche migliaio di tonnellate, che può precipitare da un momento all'altro. L'ondata enorme — vera maraviglista — che si produrrà, spazzerà allora come una festuca l'intero villaggio con tutti i suoi abitanti.

Il pericolo è così grave ed imminente che il piccolo piroscafo che ogni settimana rifornisce di viveri e di carbone gli abitanti di Harnelen, non osa più nemmeno far fondinare la sua piccola sirena a vapore per segnalare il suo arrivo. Sebbene una catastrofe identica sia avvenuta nello stesso fiordo 300 anni fa, gli abitanti di Harnelen non vogliono abbandonare il villaggio.

Il 150° anniversario mozartiano

La Messa da Requiem in Santa Maria degli Angeli

Centinaia di soldati fra cui molti feriti assistono alla superba manifestazione artistica

Roma, 3 dicembre.

Dopo la solenne tornata di ieri all'Accademia d'Italia, in cui l'accademico Farinelli ha esaltato poeticamente la figura e l'arte di Wolfango Amedeo Mozart, la celebrazione del 150° anniversario della morte del grande musicista ha avuto suo magnifico fulgore nella michelangiolesca chiesa di Santa Maria degli Angeli con la esecuzione della famosa *Messa da Requiem* diretta da Victor De Sabata e cantata da un superbo quartetto di voci: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero. Trecento coristi e un'orchestra di centosessanta professori completavano il quadro della imponente manifestazione artistica dovuta alla perfetta organizzazione dell'EIAR.

Alla manifestazione assistevano, con le Principesse Mafalda di Assia e Iolanda contessa di Bergolo, la Duchessa di Genova, i Duchi di Ancona, il Duca di Bergamo, il Principe Giorgio di Baviera, i Ministri Bottai, Pavolini e Teruzzi, gli ambasciatori del Reich e del Giappone, autorità, accademici, e tutto il mondo delle Arti e delle Lettere.

Notevolissima era anche la rappresentanza di soldati italiani e tedeschi — oltre ottocento — fra cui valorosi feriti e mutilati di guerra.

Di questa Messa da Requiem Haydn soleva dire: «Se Mozart non avesse composto altro che i quintetti d'archi e il suo Requiem ciò sarebbe bastato a renderlo immortale». E non aveva torto, anche se vogliamo tener conto dell'opinione del salisburghese cardinale Katschthaler, che giudicava trascurabile, sotto l'aspetto liturgico non sotto l'aspetto assoluto il valore di tutte le composizioni sorte dal suo cinecittadino.

La Messa da Requiem — diceva — è più musica in concerto che di chiesa. E' musica e che musica! E questo basta.

E, davvero con compiacimento: è musica che, nonostante il proposito dichiarato di voler creare un tipo nazionale tedesco chiaramente definito e distinto, è italiana nelle midolla, chè in nessun musicista il connubio tra l'anima e la natura italiana e l'anima e la natura tedesca è stato mai così perfetto e assoluto: un matrimonio d'amore non sarebbe riuscito meglio.

Mozart è nostro [illegible] è tedesco — come Wolfango — scrisse un uomo di spirito — era tedesco; come Amedeo era italiano —; egli rappresenta e simboleggia la perfetta comprensione spirituale di due anime e di due nature di due Popoli fatti per intendersi e per integrarsi e vivere fianco a fianco al centro della civiltà europea. Come tale, egli, anticipatore, è attuale.

In questo Requiem la forma è del Mozart migliore. La fusione delle due anime e delle due nature è perfetta nella fusione delle voci e dell'orchestra che si imitano a vicenda, animati dallo stesso spirito, dallo stesso amore, dallo stesso anelito. La voce dà l'esempio agli strumenti, il esorta e li decide a seguirla e a emularla: ne nasce una gara e un impasto, una fusione così perfetta che sembra un miracolo sia potuta avvenire senza scapito dell'una e degli altri.

Già nel *Kyrie* la fuga, di andatura scolastica, è illuminata di un estro quasi bizzarro che colorisce voci e orchestra a brillare dello stesso splendore. Quando la melodia è scoperta e sola — e lo è raramente — l'orchestra si limita a sorreggere il canto; ma appena le voci tendono a intrecciarsi e a fondersi l'orchestra declamando reclama il suo posto e si immette quale elemento essenziale e imprescindibile nella polifonia, creando effetti e suggestioni di alto valore estetico. Arte, grande arte. Quando è sublime nel grandioso, tanto io è nel grazioso, chè Mozart non era soltanto un genio: era anche un uomo di talento. Il *Benedictus*, per esempio, ai accontuario un po' sembra un quartetto d'opera comica; appunto il suo profumo profano accarezza l'anima e la seduce. Chi pensa alla opportunità e alla inopportunità? In una composizione come questa il *fugato* è di casa, e qui abbonda; ma è sempre di qualità ineccepibile e di effetto sicuro. E' stato detto che a Mozart fa difetto l'unità, che ogni pezzo delle sue composizioni può stare benissimo a sè, compresi i brani delle sue opere. Può darsi. Ma che significa, se ogni pezzo ha una sua linda inquadratura che lo definisce compiutamente e soddisfa in pieno l'aspettazione dell'ascoltatore? Anche in questo *Requiem* i singoli brani hanno diversa natura e struttura; ma che per ciò? L'impressione globale riassuntiva è forse compromessa per questo? Affatto. Il valore assoluto dell'opera risiede intatto: è musica, grande e bella, musica.

Victor De Sabata, con la felice intuizione che lo distingue, ne ha messa in rilievo tutta la palpitante bellezza.

Interpretazione di un grande direttore, di quel grande direttore che è Victor De Sabata: massimo equilibrio nella contemporanea delle voci e dell'orchestra, nel risalto alla linea melodica, sovrano risultante della perfetta fusione delle parti. I cori, che sono preparatissimi, hanno cantato con scioltezza ed espressione. Le parti sabatiche di proporzioni non eccessive, non potevano essere interpretate meglio. Beniamino Gigli non aveva molto per brillare, ma in due frasi di rara bellezza ha dimostrato ancora una volta che cosa può la sua voce meravigliosa. Nè possiamo trascurare il basso Pasero, che nel *Dies irae* ha efficacemente accentuato il suo bel cantabile. La Caniglia e la Stignani hanno gareggiato in bravura ed espressione.

Avvenimento memorabile, insomma, che s'iscrive nelle cronache d'oro dell'arte italiana, e dell'Eiar che lo ha organizzato.

e. c.

«L'immortalità di Mozart» in un discorso di H. J. Moser

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 3 dicembre.

Questa settimana mozartiana che è ricca di fatti, cioè di musica e non di parole, ha dedicato stamane poco più di un'ora a considerazioni verbali sull'arte di Mozart, incaricandone il professor Hans Joachim Moser, che oggi è da considerare il più insigne fra gli storici della musica in Germania. Egli ha voluto soprattutto definire la posizione di Mozart nella storia dell'arte tedesca e universale quale appare alla vista dell'osservatore contemporaneo. Giustamente ha notato la grande difficoltà intrinseca dell'arte musicale di determinare l'immortalità delle opere e degli artisti in confronto alla consistenza obiettiva e materiale delle altre arti.

Il mutamento degli stili e del gusto della musica nella società è sono ragioni quella difficoltà. Quali fattori convengono che l'arte di Mozart non sia destinata a tramontare? Il Moser ha ricordato la frase che Gluck pronunziò dopo il mediocre successo della sua *Alceste*. Quella sua opera, che, reputava i più veri e fondamentali affetti dell'uomo avrebbe avuto valore e durata finchè gli affetti non fossero avanti nel cuore umano. Tradotta in parole d'oggi quella frase suonerebbe così: Poichè l'espressione degli affetti fondamentali e la sua formazione artistica sono condizionate dalla consistenza e durata dell'anima della nostra razza, la durata e il valore dell'arte sono assicurati dalla costanza dei sentimenti del nostro popolo e della nostra razza. Ma l'osservazione deve essere più vasta poichè la risonanza dell'arte di Mozart si è diffusa assai oltre i confini della patria ed è stata ascoltata in tutto il mondo. Non è da escludere che qualche incomprensione sia avvenuta in tanta diffusione. Ed è una sorte comune a tutti gli artisti universali. Ma se pur dovesse accadere all'arte di Mozart di diventare meno comprensibile presso gli altri popoli, sempre essa resterà attuale e primaria per i tedeschi.

Tornando al pensiero dell'immortalità di Mozart, il Moser ha distinto tra le opere di Mozart quelle più legate al loro tempo, cioè *Il ratto dal serraglio* e *Così fan tutte*, nelle quali il musicista si è pertanto elevato assai sopra la mediocrità dei librettisti e quelle che come *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Tito* e *Il flauto magico* contengono un ethos, una morale non nel senso borghese s'intende ma in quanto verità e chiarezza dell'essere umano. Per questo senso dell'eternamente umano secondo il pensiero di Goethe e di Wagner quelle opere sono del tutto sciolte dai vincoli del XVIII secolo. Qualità spirituali e sceniche assicurano a Mozart quell'eternità che è quasi il tema obbligato di ogni commemorazione e di ogni oratore e che in questo caso è convinzione e certezza.

La riunione, svoltasi nella sala delle cerimonie dell'Hofburg, si è iniziata con il saluto del professor Schenk dell'Università di Vienna.

A. Della Corte

GLI SPORT

Sulla buona via

Questo campionato di calcio segna un progresso tecnico

Se le cose continuano come sono cominciate e come stanno andando al momento presente, per noi il campionato 1941-42 batte il campionato 1940-41 e qualcun altro ancora dei suoi predecessori. Per un punteggio netto. Li batte in quanto ad afflusso di pubblico, ad ammontare di incassi, a bellezza di gare, ad incertezza di risultati, ad interesse complessivo di competizione. Li batte per una quantità di motivi, ma essenzialmente perchè la manifestazione non offre più il deludente spettacolo di vuoto o sterilizzato tecnico che offriva nelle ultime stagioni, e perchè gli spettacoli che essa offre posseggano, in proporzione notevole, un contenuto di gioco che prima non possedevano.

Mentalità che si evolvono

E' il lavoro, il quotidiano travaglio dei dirigenti che cominciano a dare i loro frutti. E studia e lavora e spandi e lambiccati il cervello per dare sfogo alle proprie ambizioni di vittoria, a mezzo di una squadra che vinca, qualche cosa di buono comincia a saltar fuori. E' tutto una evoluzione che si è venuta compiendo nella mentalità dei dirigenti di società, nei riguardi del problema della formazione di una squadra. Una volta, il sistema unico per risolvere il problema era quello dell'acquisto di elementi dal nome risonante. Avere sotto la stessa bandiera quattro o cinque o più grandi firme era il mezzo unico o, per lo meno, il più sbrigativo, nelle intenzioni di tanti per mettere in piedi una squadra in grado di battere tutti.

Il gruppo volge a questo modo di considerare il problema verso dotto dalla variazione dei dirigenti di classe eccezionale. Fu a proposito ora un «radici» sul tipo di quello famoso del quinquennio della Juventus, tutto di «gare» o nul genere di certe edizioni dell'Ambrosiana. Alunno in materia prima. Non ci arriva più neanche lo Squadra Nazionale, che, se gli astri infausti esistessero, non tarderebbe un istante a prenderli e quindi a metterli in luce.

La seconda botta l'ha data la cattiva esperienza che hanno fatto tante società nell'acquisto di «assi» isolati. Spesa enorme, soddisfazioni poche. Il grande giocatore, trapiantato da solo in un ambiente nuovo, dove non si muovano che figure dalla levatura inferiore, sul campo altera l'attazione ed è facile da neutralizzare fuori del campo finisce per rappresentare un cattivo esempio.

Un po' per forza, un po' per volontà, i responsabili delle società di tante società, per la mano, hanno cominciato per convincersi che, pur non perdendo di vista le buone occasioni che si possono presentare, alla caccia al pezzo grosso si preferisca la cultura e l'allenamento del giocatore possibile di sviluppo e capace di adattamento. E' il concetto della condotta di squadra che si è venuto a sovrapporre, a quello della formazione cieca della squadra. Amalgamare, unire, preparare con coscienza, guidare con criterio, condurre bene val meglio che comperare ed ammassare uomini anche di alta qualità.

Ad osservare panoramicamente il fenomeno, la parabola percorsa teoricamente in questo campo del calcio italiano, dalla fine della grande guerra al momento attuale, è quella della vitalità, della forza e della rinomanza basata su una generazione di uomini di eccezione, una generazione cioè superiore e poi sempre più povera in quantità, del declino dovuto al sempre più raro sorgere di uomini ed infine del risorgere pur va del graduale ammontamento del livello di capacità e di rendimento di tutta una massa di elementi situati in basso, nei confronti diretti col passato.

Che le cose stiano certamente in questi termini, è confermato da quanto avviene in questo momento in campionato. In testa, tre squadre: Roma, Venezia, Fiorentina. Aggiungiamo, nella considerazione, la quarta classificata, la Triestina. Quattro unità che il campionato non lo hanno mai nè vinto nè sfiorato. Cercate un po', in queste squadre, i giocatori di grido, i nomi noti, gli elementi che balzano all'occhio con immediatezza per valore provato. Ne troverete tre o quattro al massimo, nella somma delle quattro compagini. Ed ancora parte di essi, è stato il gioco di squadra, la occasione, l'adattamento al sistema di gioco seguito dalla compagine a metterli in vista.

Esempi da seguire

Sono, le squadre che abbiamo citato, fra le più simpatiche del campionato, le più piacevoli ad osservare, quelle che maggiori soddisfazioni danno dal punto di vista tecnico. Ognuna di esse ha un carattere, una linea propria. Una ha curato la velocità dei singoli, la prontezza degli spostamenti, la rapidità dei movimenti, la snellezza del lavoro d'assieme. L'altra ha assimilato il «famoso» sistema», prendendone quanto v'era di più convincente, dapprima, facendolo poi, suo al completo in seguito, sul alla elasticità ed attitudine

a diventare una scuola. Sarà continuando, la scuola che si adatterà ad un ambiente in cui prima non si vedevano che maestri veri o presunti. Il maestro autentico, l'uomo di eccezione, tornerà a scaturire in giusta inquadratura d'ordine, come il fiore di classe cresce nella buona serra o nel giardino coltivato a mano.

Non fosse che per questo fatto, il campionato 1941-42 vale più dei suoi predecessori immediati.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — I granata hanno giocato due tempi di mezz'ora ciascuno per avversarsi in Biellese. Il Torino ha sostenuto la prova nella stessa formazione adottata domenica scorsa a Napoli: gli aspiti, dal canto loro, hanno allineato: Maselli; Pischiana, Tortarolli; Fortunato, Mazzucco, Bernasconi; Strukta, Dante Barbiera, Silvi Gerbatta. Nel primo tempo hanno segnato: Gabetto (2), Borel, Mezli e, per la Biellese, Milli su «rigore». Nella ripresa i punti sono stati ottenuti da Borel, Gabetto e Barbiera Totale: 6 a 2 per i granata. La squadra non cambierà formazione per l'incontro di domenica prossima con il Bologna.

La formazione del Bologna

per l'incontro con il Torino

Bologna, 3 dicembre.

Dopo un allenamento di 60 minuti sostenuto oggi dal Bologna per il prossimo incontro col Torino, che si svolgerà domenica prossima, la probabile formazione della squadra risulta la seguente: Vanz; Zerbini, Pagotto; Monicsanto, Marchi, Marchese; Biavati, Arcari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

La prossima attività di Luigi Musina

Gorizia, 3 dicembre.

E' giunto a Gorizia il concittadino Luigi Musina, campione d'Italia dei pesi massimi, per un breve periodo di allenamento. Musina, interrogato, ha dichiarato che, ultimata la preparazione, ritornerà a Milano dove per Santo Stefano sosterrà un importante incontro. Suo avversario dovrebbe essere Rossi oppure Oldoini. Il 10 gennaio sarà a Stoccolma per incontrare il peso massimo svedese Tandberg, già due volte campione europeo dei «massimi» in campo dilettantistico. Verso gli ultimi di gennaio egli sarà a Berlino per affrontare il tedesco Vogt. Infine, a febbraio, pure a Berlino, incontrerà il viennese Lazek per il titolo europeo dei «massimi».

Il trotto a San Siro

Milano, 3 dicembre.

Premio Circo (L. 9.000, m. 2100): 1. Astrubera (2140, Bertoldi di Guido Peltier; 2. Fraggarino; 3. Mondiale; 4. Vue Virile. N. P. Rumo. Tempo 3'7"6 (1'34"5). Tot. V. 6, 5.50, 2.50.

Premio Udine (L. 10.000, m. 2600): 1. Rosalia (2630, Pierobon di Carlo Agnesi di Villesanne; 2. Arden; 3. Laurillo; 4. Falmine. N. P. Valsio Divino Desio, Dora, Filadelfia. Zerbello, Lurido. Tempo 2'58"8 (1'30"). Tot. 17, 5, 6, 7. 55.50.

Premio Rimini (L. 18.000, metri 2220): 1. Rottorilo (2160, Baldi del comm. G. A. Poglani; 2. Cilicia; 3. Puerini; 4. Nimoi. N. P. Antelao, Gondoliere, Zida Solaria, Chichibù, Gaspirone, Amanteus, Incalzato. Tempo 3'7"6 (1'34"1). Tot. 49, 24.50, 9.50, 21.50.

Premio Mena (L. 10.000, m. 2100): 1. Bisbem (2100, Baldi di Alfonso Cattaneo; 2. Mariamondo; 3. Negatito; 4. Don Carlos. N. P. Axum, Fiume Augusto, Reduce, Montevergine, Danilo, Calendra Carilla, Trevisio, Vespida Giosilla. Tempo 3'58"2 (1'34"03). Tot. 17.50, 8.50, 9.50, 8.50.

Premio Ercole Senza (L. 25.000, m. 2040): 1. Scerra (2000, Baldi di Giuseppe Clementi; 2. Micellina; 3. Mariccella; 4. Gemma. N. P. Marmolada. Tempo 3'47"8 (1'33"9). Tot. 6, 5.50, 9, 88.50.

Premio Gorgonzola (L. 10.000, metri 2020): 1. Cairo Grassi (2020, Fubbrello di A. Cancellini; 2. Bengo; 3. Bionni; 4. Serenissima. N. P. Ischia, Arturo Grande, Armato, Fiasco, Cesare Memorio, Mata. Tempo 2'53" (1'32"7). Tot. 21, 15.50, 27.50, 10, 1256.

Premio Vigevano (L. 10.000, metri 2200): 1. Prima Direttore (2, Rio Verde (2100, Baldi di Giuseppe Clementi; 2. Montevernetti; 3. Dira; 4. Trifonello. N. P. Bilbao, Claffo, Muslna Passo Nova. Tempo 3'6" 2 (1'32"7). Tot. 6, 6, 6, 38.50. Seconda Divisione: Martina (2120, Zambiondi dei Fratelli Cella; 2. Marina del Golfo; 3. Gigrante; 4. Explodica. N. P. Dorella, Liceo Tempo 3'4"8 (1'37"2). Tot. 24.50, 13.50, 16, 121. Scommesse doppiate seconda e quarta corsa 269; quinta e settima corsa 35.50.

NOTIZIARIO

Il 16 dicembre si aprirà a Cortina d'Ampezzo la stagione di sport invernali e sarà ripresa il normale funzionamento delle funivie, slittovie, ecc.

L'inaugurazione della I Mostra fotografica sportiva, che il C.O.N.I. organizza in Roma, è stata prorogata a data da destinarsi al fine di poter meglio ordinare in modo più ampio di quello che erano gli stati preventivati sui rossi lavori preventivati.

Dopo una vita tutta dedita al la famiglia, stamattina come esse, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bracco Giuditta Rovella

La piangono inconsolabili: il marito dottor comm. **Guglielmo**; i figli **Pina** con il marito ing. cav. **Alessandro Levi** e bimbe, dott. prof. **Renzo**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino il giorno 5 corr. alle ore 10 partendo da corso Vittorio Emanuele 71 ed a Bagnasco alle ore 15. Torino, 3 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Improvvisamente è mancato

Brini Giacomo Ettore

Lo piangono: la moglie **Balocchi Assunta**, i figli **Pierina** col marito **Ferrero Antonio** e bimbi, **Giulio** colla moglie **Ravini Carla**, **Franca** col marito **Taciaro Mario** e bimbi, la sorella **Tomatino Anna** e figlie.

Per espressa volontà del caro Estinto si dà il triste annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite. (21631

†

Oggi alle ore 2 munita dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale rendeva la sua bell'anima a Dio

Anna Dentis ved. Gilli

Terziaria Francescana

Straziati dal dolore partecipano l'irreparabile perdita i figli: **Carlo**; **Giuseppa** con la moglie **Lucia Ferrero** e figlio **Antonio**; **Secondo**; **Giacomo**; **Paolo**; **Benedetta** e **Luigi**; il fratello; le sorelle; i cognati e cognate; i nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. a Villafranca Saluzzo partendo alle ore 10 da Mustonasco per la Madonna degli Orti, seguirà il trasporto, e alle ore 14,30 sepoltura a Candiolo. Non fiori, ma preghiere.

Villafranca Saluzzo, 2 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Gli **Ufficiali** dell'**Ospedale Militare S. Maria delle Rose**, annunziano con profondo dolore la morte del (6093

Generale di Cavalleria Ulrico Lanza

fratello del loro Direttore t. col. prof. Luigi Riccardo Lanza.

La **S. A. FIMA** annunzia con dolore il decesso del (21642

Generale Ulrico Lanza

fratello del Suo amato Presidente avv. Edmondo Lanza.

Dopo brevi sofferenze, confortata dalla Fede in Dio, serenamente si spegneva

Maria Toso ved. De Mattei

Ne dànno l'annuncio i figli **Felicita** ved. **Galfori** e figlie; **Cornelia** con il marito ing. **Giovanni Bianchetti** e figli; **Gino** con la moglie **Maria Morteo** e figli; **Giovanni**, **Leo** con il marito avv. **Alberto Geretto**; la nuora **Laura Boggio**; la cognata, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casale Mont. alle ore 15 del 5 corrente partendo dalla Cattedrale. (6090

Milano, via Pisili de' Bianchi 23, il 3 dicembre 1941-XX.

Impr. Pucetti, F. Storza 59, t. 573026/7

Dopo una vita di lavoro, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, ha lasciato i suoi cari

Angelo Bioletto

d'anni 59

Partecipano la dolorosa perdita la moglie **Carolina Pracca**, da neppure 10 mesi privata della mattina; la figlia **Rina** col marito **Pietro Francesco Sannazzaro** e bimbe **Angioletta** e **Andrea**; la sorella **Giuseppina** ved. **Rottagliati**, che amorevolmente lo assistette, i cognati **Pracca**, nipoti e cugini. I funerali oggi alle ore 15 da via Benevento 21

Pompe Funebri Camerali Tel 46-018

Dopo lunghe, atroci sofferenze, per malattia contratta per cause di servizio, si spense nel bacio del Signore il

Capitano Giugia Cav. Giacomo

Lo piangono inconsolabili la moglie **Maddalena Osella** con la figlia **Lina**; i cognati; gli zii; cugini, parenti tutti e l'affezionata attendente **Parisi Angelo**. I funerali avranno luogo partendo da corso Costanzo Ciano 11 bis alle ore 16 di giovedì 4 corr. indi la cara Salma proseguire per Ilucconigi. Non fiori, ma opere di bene. Serve la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Guinzio Giacomo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Fornero Angela**, i figli: **Elena**, **Pierina**, **Pietro** con la moglie **Donnetti Elda**, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 16 da via Verolengo, 179.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 82-185

È spirata nel bacio del Signore l'a lma buona e retta del

Cav. Uff. Rag. Felice Piatti

Direttore del Tesoro a riposo

Lo piangono la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avverranno il 4 corrente alle ore 10,30 da via Magazini 8. (6092

Valenza, 3 dicembre 1941 XX

Cristianamente è mancata

Durando Teresa ved. Allocco

Addolorato ne dà l'annuncio il figlio **Domenico** e famiglia, a funerali avvenuti. (21619

Torino, via Sacchi 24.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del **Maggiore CESARE QUINTO di CAMELI** verrà celebrata una Messa sabato 6, alle ore 16, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) in Suo suffragio. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno alle sue preghiere. 21585

Chiedete programma illustrato alla S. A. F. CINZANO & C.ia - Via XXIV Maggio 7 - TORINO

400 mila lire DI PREMI IN BUONI DEL TESORO

volpi argentate
RADIOFONOGRAFI
MACCHINE DA CUCIRE
BICICLETTE
RADIO
FANNO PARTE DEI RICCHI ED INTERESSANTI PREMI IN OGGETTI

OGNI CASSETTA UN DONO!

CASSETTA PROPAGANDA

Spumanti CINZANO

Autoriz. Ministeriale N. 37135 del 5 luglio 1941-XIX

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CERCASI pompa motore diesel 200-250 ampères. Cif. Dea Dieco 55. 60064

DISPONENDO presso 200 tonnellate circa lavori lamiera normale a pronto lavoro stampaggio. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 60053

FASCI, Associazioni culturali, Dopolavoro, Istruttori Dil. Intellettuali, Universitari; Intercambiabilissime pubblicazioni culturalissime. Informazioni gratuite Borromeo, Albergo Vittoria Milano. 6081

MODISTE desiderose porre in vendita modelli in elegantissimo negozio centralissimo. Telefonare 40-638. 60102

PASTIFICI, presa circolare verticale estrattia cilindrotrafila, doppia campana, ultra orizzontale quaranta chilogrammi, pompa dosatrice, tramoggia capacità ottanta, cinquanta, portatile vendesi facilitazioni. Pulsatilla 35 Torino. 21576

RINNOVIAMO banchi stagno con altri nuova alluminio, zinco, diciannovismo banchi occasione. Sacchetto, Balbis 9 21476

TRITACARNI elettrici affettatrice latte cedesi pronta consegna alla Stazia, con sega immediata, via Carmagnola 10. 60023

VENDONSI forno automatico elettrico e stampatrice per biscotti. Scrivere cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6084

VENDO occasione reali lavico cioccolatiere colazione valigeria servorio, cesto Vittorio 83. 21526

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICI, bilancie bascule automatiche, ripara, ricostruisce, guarda, vende nuovo, acquista usato. Sacchi via Bogetti 5, Torino. 60910

IMPIANTI elettrici, montaggio cabine macchine avvolgimenti. Castro Giovanni, via Passalacqua 4. Tel 50-160 Riparazioni 59814

REGISTRATORI casse, cambia, vende, ripara, tredicina. Orsolo, Piave 5 40951 18584

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARE stanno cedendo avviato reparto cambio attrezzato, corso Taliedi 30. 60054

A 92.000 lithoceramia cedesi redditizio annuo 35.000 Garibaldi, 18, Asseca. 21621

CAUSA partenza vendo rentabilissimo avviato negozio fiori. Scimeretta, Cibrario 36. 38555

CAUSA richiamo urgo cedesi comprensoriale fronte residuo centrale mobili prezzo. Telefonare 21-924. 60063

CAUSA salute rimetto commerciabilità rivendita pane fuori Torino. Minime pretese. Scrivere cassetta 211 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60216

CEDESI locale centralissimo avviato ottimo lucroso alto reddito clienti. Telefonare 40-638. 60101

CEDESI piccola avviata azienda. Scrivere cassetta 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60086

CERCO officina meccanica piccola industria oppure permesso. Scrivere cassetta 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60048

CERCO piccolo prestito, garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38656

COMMERCIANTE anticlità cerca piccolo capitale ad interesse oppure compartecipazione. Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38649

COMPERO contanti oggetti parrucchiere signora cartonaggio, indicare posizione prezzo. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21574

CINEMA compro affitto anche provincia. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21518

DISPONENDO forte capitale farei combinazione acquistarsi buona azienda. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21627

LICENZA uno pullman formagori sei reggina rimetto. Tardiff, Appello 6 21581

MUTUO 30.000 cercasi; lauta interessi. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60088

NEGOZIO macelleria centrale cede qui in trasferimento. Abbate, Torquato Tasso 5. 38541

PANETTERIA forno moderno 60.000 reddito netto cedesi 90.000. Barigli, Lagrange 29. 21616

PER lavori stabili parastatali occorre immediato 100.000, massime garanzie. Scrivere cassetta 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38638

PRESTITI, cessione stipendio impiegati pubblici, privati, condizioni ultime Antiqui, Previdenza, Veneto 98, Roma. 6418

RILEVEREI tabaccheria importante perfetti mediatori. Scrivere cassetta 29 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38643

SOVVENZIONI immediate contro cessione stipendio senza polizza assicurazione. Istituto Sovvenzioni, Colarion 28, Roma, Corrispondenti ovunque 4758

URGE per richiamo ordini laboratorio relativa autogena ed elettrica. Scrivere cassetta 29 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38644

URGE ambito cedesi caffè vini Piazza Lingotto. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21584

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMERei amministratori privato o rappresentanza, cerenza articolo fine. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 60072

ASSUMERei rappresentanza viaggiatori, purchè importante ditta Torino Provincia, referenze Cerenzia commissione. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38657

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILISSIMO lavorante esterno uomo cercasi. Doi, Re Umberto 56. 60125

ACCIUATORI tornitori fresatori cercasi macchine utensili, assumonsi. Scrivere cassetta 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60124

APPRENDISTI cercasi e montaggio radio cercasi Biasa, c. Emilia 13.

ASSUMERei subito ragazzo, ragazza qualificazione apprendista cartoria ad Orbassano, Ricardi 4. 22572

ASSUMIAMO elettricisti qualunque categoria. Buon trattamento, paghe massime. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino

ASSUMIAMO falegnami da banco e apprendisti Torini, via Salerno 56. 60142

AZIENDA colori smalti cerca commesso oppure sino commesso pratici vendita riferenze Scrivere Nazionale, via XXIV Maggio 15, Torino. 60073

CALZIFICIO importante provincia Biella cerca abili meccanici macchine circolari. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Indicare pretese. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6048

CERCANSI cuochi cinquantenni colti, ragione grande orto con stalla, due persone. Scrivere Scaramuzza Amalia Rivoli. 38653

CERCANSI fabbri abilissimi conoscenza disegno pratici saldatura elettrica autogena. Scrivere cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21576

CERCASI corrispondente dattilografo perfetta Tedesco-Italiano per ore pomeridiane. Referenze. Scrivere cassetta 30 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 38652

CERCASI fattorino tricicle Ditoria. Presentarsi 8-10. Ausonia, via Arona 7 60126

CERCASI fornitore pienelli ore libere settimanali. Almerito, Facchinetti 20 60082

CERCHIAMO assistatori e rettificatori prima. Apprendisti tornitori paralleli già lavorato. Presentarsi. Bonetti, Cuneo 6 38636

COMMESSA pratica alimentari cercasi Cooperativa, Giulio Cesare 10, Torino. 21580

CONIUGI cercano persona fidata fare aiuto orgolo. Giangrasso, Carlo Alberto, 28. 60128

DISEGNATORI tecnici, pratici attrezzature tornii automatici, cercansi da stabilimento ausiliario. Scrivere dettagliatamente cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21476

DISEGNO meccanico applicato. Cerco elemento competente per ore serali. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60121

DISTINTI volenterosi offresi opportunità buona sistemazione inerenti attività Saltrezi, via Botero 17. 21566

DONNA, ragazza, cercasi governo bambino ore pomeridiane. Rolando, Villa Tiziana 48. 21569

FARMACIA cerca direttore, direttrice Scrivere cassetta 205 M. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60100

FARMACISTA urge per direzione Farmacia importante città provincia Cuneo. Binello, Bazzani 44, Torino. 21578

FRESATORI prima tornitori secondo cerca Ratto, via Bonvicino 22. 60089

FRESATORI tornitori elettricisti fattalisti assimilabile la Microtecnica, via Madama Cristina 149. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30. 60053

FRESATORI tornitori qualunque categoria anche giovani. Urgono, lavoro precisione. Scrivere cassetta 71 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca signorina appendista ufficio. Scrivere cassetta 62 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21592

IMPORTANTE casa moda cerca cassiere con manuali direttrice di provata capacità. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38637

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe ex carabinieri per sorveglianza diurna e notturna specialmente chi, in atti occupati, presso Scrivere cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60054

INGEGNERE civile esperto progetti stia, competente calcolatore e disegnatore importante società industriale. Retribuzione elevata adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente inviando completo curriculum vitae, pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico possibilmente competente correnti deboli assumerebbe importante società apparecchiature affidandogli direzione ufficio tecnico-commerciale. Retribuzione elevata adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente indicando curriculum vitae. Pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60084

INGEGNERE esperienza privative industriali conoscenza perfetta lingue cerca importante industria meccanica precisione per difesi dei brevetti. Retribuzione adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente curriculum completo curriculum vitae e pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 158 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60095

INGEGNERI stiri desiderosi perfezionarsi problemi organizzativi e d'officina miglioramento metodi e controllo produzione importante industria meccanica aeronautica, cercansi buone condizioni Scrivere cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 38642

INGEGNERE esperienza privative industriali conoscenza perfetta lingue cerca importante industria meccanica precisione per difesi dei brevetti. Retribuzione adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente curriculum completo curriculum vitae e pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60085

INGEGNERE esperienza privative industriali conoscenza perfetta lingue cerca importante industria meccanica precisione per difesi dei brevetti. Retribuzione adeguata importanza compito assegnato. Scrivere dettagliatamente curriculum completo curriculum vitae e pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60085

INGEGNERE stiri desiderosi perfezionarsi problemi organizzativi e d'officina miglioramento metodi e controllo produzione importante industria meccanica aeronautica, cercansi buone condizioni Scrivere cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 38642

NEGOZIO centrale apparecchi elettrici assumerebbe impiegato venditore buone cognizioni tecniche e commerciali, preferibilmente anche contabile e dattilografo. Per informazioni rivolgersi via Roma 55-57 Rocca. 60077

OCCORRONO telescriventi, stenotipisti, cercatori Subito, Stradella 16. 38636

OFFICINA meccanica cerca abile capo officina fabbrazzatore. Indicare esperienze, pretese, referenze, età Scrivere cassetta 148 B. Unione Pubblicità Italiana Milano. 6076

OPERAIE cercansi confezionamento e lavori vari indipetta dobliatia Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 60101

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare anche sola giornata. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60116

STABILIMENTO ausiliario cerca direttore pratico attrezzature, indicare posti occupati, durata, studi di studio. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60135

STABILIMENTO meccanico cerca abili montatori macchine Scrivere cassetta 21 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 38624

STABILIMENTO meccanico cerca alesatori frezatori, tornitori, pialiatori tracciatori, primo categoria. Scrivere cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21448

STABILIMENTO richiedente Torino cerca impiegato stenodattilografo corrispondente. Esigesi sicle referenze. Scrivere cassetta 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60095

TECNICO minuterie metalliche stampaggio cercasi subito capo reparto. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 38630

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Cittadini, Campificio offresi direttore tecnico lunga pratica. Scrivere cassetta 217 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60127

CORRISPONDENTE tedesco-italiano offresi serio ditta. Scrivere cassetta 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60097

ESPERTO costruzione utensileria offresi provvisoriamente, cronometrista, incaricato tempi. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60131

GEOMETRA Regionieve quarantenne lunga pratica impiegherebbesi; dorrebbe Scrivere cassetta 212 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60117

RADIO d'occasione compra. «Radiodiffusione» cassetta postale 333, Torino. 6073

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas Triplex; cucine economiche; ghisaglie; gabinetti bagno. Riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An Gaiati, 20 Settembre 46 (rimpetto Palazzo Uni). 21506

SINGER rivenirante mobile moderno, ottimamente avendo 950. Rivolgersi: Vanchiglia 8 A. 21374

SVENDESI rimanimento, Burocco, 900 rustiche, cucine, facilitazione. Mobilificio, Bellezia 7. 21610

TAPPETI eseguisco qualunque misura, stato, nonchè pianoforte. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino 21560

VENDO pelliccia tre quarti vero topo muschiato. Corso Racconigi 137, Torino. 60059

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

COMPETENTE mancia al ritrovamento cloudolo forma globo d'oro composto diamantini, prezioso ricordo, smarrito percorso tram 10, 6. Rivolgersi portinaria Gioberti 78. 60092

MANCIA a chi consegnerà valigetta contenente documenti dimenticata 15 novembre sul treno Cera-Mondovì. Scrivere Simondi Paolo, Vinadio. 21568

MANCIA conseguendo cagnetta raffreddolirer bianca maculata collo Mischa, Balbis 1bis, via Barbaroux 35. 60129

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con bontà non interessata
L. 5 per parola - Minimo L. 50

TECNICO quarantottenne torinese buona posizione vedova, senza prole, cerca signorina, vedova, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60095

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI cascina qualsiasi cumere quadrilatero Vallanzasca Torino. Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60065

ACQUISTEREI casa, massimo un milione. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21609

ACQUISTEREI terreno scrivendo immediate vicinanze Torino, superficie due, tre giornate, indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana Torino 21571

ACQUISTO casetta, cascinetta, terreno, eventuale permuta. Tesoro Unici 1a2791 Posta. 21502

ACQUISTO casetta o piccolo lotto terreno fabbricabile periferia. Scrivere cassetta 191 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60078

ACQUISTO cascinetta dintorni Torino precisare prezzo locality. Scrivere cassetta 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21570

CASA antiguerra posizione centralissima ottimo l'ancolo camere 75, ingressi, sopraelevabile 985.000. Sibona, Duca Genova 1. 21607

CASA aperta 153 camere sono mq. 1415, reddito lordo 81.000, richiesta 900.000. Sibona, Duca Genova 1. 21608

CASA palazzina Crimea tre alloggi cadauno 21 permettersi palazzina moderna, due cameriere, ascensore, riscaldamento, Bianchi, Montana 16. 60115

CASCINA villa 80 giornate vendesi cascinali cielosi 1.150.000 cento piacevole, Barbieri, Lagrange 29 21618

CERDO ultimo cascina circa giornate cinquanta compresa Torino. Preziare locality e natura terreno. Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60073

COMPRASI contanti casa centrale rimodita moderna 1.500.000 1.000.000 eventuale pluvalore, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 162 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60059

DUE signore cercano camera vicina, piccolissimo uso cucina centrale richiesta inquilino unico solo ampio piccola famiglia. Scrivere cassetta 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21585

LOCALE magazzino metri quadri 140 affittasi, corso Principe Oddone 59. 60079

LOCALE 350/60 mq. convenientemente ripartito con o senza ufficio laboratorio. Scrivere dettagliando cassetta 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60096

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 25

AFFITTASI mansarda mq. 1000; 600 coperti 400 scoperti, zona centrale Torino. 38670

AFFITTASI silenzio elegantissimo servizi confortli moderni rivolgersi Piazza Carignano 4. 60060

AFFITTERei terreno cintato mq. 1200-1500 prato coperto con tettoie. Scrivere cassetta 87 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60016

ANZIANI coniugi cercano subito una due camere cucina centrali comodità. Scrivere cassetta 219 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60135

APPARTAMENTO cercasi piccolo locali cucina servizi tutti confortli, zona via Nizza, Rolfo-Ina, Torino. Richiedesi, vista permutabile con moderno salotto locali, cucina servizi centralissimo affittasi mite Scrivere cassetta 194 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 60061

CAMERA vasta in famiglia cerca distinta signorina in cambio lezioni. Scrivere cassetta 144 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 60062

CASA antiguerra posizione centralissima ottimo l'ancolo camere 75, ingressi, sopraelevabile 985.000. Sibona, Duca Genova 1. 21607

CASA palazzina Crimea tre alloggi cadauno 21 perm

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte al Real Collegio Carlo Alberto

La solenne premiazione - Il Sovrano ha concesso ai convittori più meritevoli il privilegio delle Cifre Reali

S. A. R. il Principe di Piemonte.

IERI, nel pomeriggio, c'è stata la premiazione al Real Collegio « Carlo Alberto » di Moncalieri. Sull'ingresso, le fatte stampare per l'occasione, con un bel fregio in oro di nodi di Savoia, gli umidi avevano letto che la premiazione sarebbe stata solenne: presenziata dal P. R. il Principe di Piemonte.

Ecco infatti alle tre precise Umberto di Savoia. Lanciata in macchina sulla piazza, ha voluto raggiungere il collegio a piedi. Sulla porta attendevano, con il Rettore padre Cárfora, tutte le massime autorità: il generale Vercellino, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il generale Barbasetti, il Questore, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli studi, molti ufficiali generali e superiori. Attende anche, appena oltrepassata la Patria, la bandiera del collegio; e con la bandiera si annuncia tutto un mondo, cui il Principe mostra di accordare, con la sua visita, la sua augusta benevolenza. Ecco schierati i convittori, con la divisa che è rimasta sempre la stessa: tutta blu, con il cinturino del medesimo colore, i bottoni di ieri, le ghette, il colletto e i guanti bianchi. L'alfiere e i due che gli stanno a fianco hanno il berretto con mostrina: quei berretti che ricorda i quadri e le stampe del nostro Risorgimento, con la cupola alta e stretta, la visiera piatta; sotto ci sono, anche qui, delle facce di adolescenti. I loro occhi guardano tutti e nessuno, proprio come quelli dei personaggi dei quadri. Il Principe saluta, poi entra nel salone dove è preparato un piccolo trono; intorno si dispongono le autorità, di fronte i convittori, ai due lati le loro famiglie. Dura almeno un minuto l'applauso; i ragazzi hanno tutti i guanti di pelle, le mani battono ma il suono suona diverso, è un applauso che chi non lo sente — o non lo immagina — non glielo si può spiegare. Tutti i lampadari sono accesi, mentre sulle tende battono alle finestre. Quadri antichi, pubblico eletto. Tra le mamme di quei ragazzi qualcuna ha già dei capelli grigi. Gli occhi di tutti vanno un po' al Principe, un po' ai convittori. Si sentono appena le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». Poi il Padre Rettore legge ad alta voce la lettera con la quale il Ministro della Real Casa comunica che la Maestà del Re ha concesso moto proprio al collegio, in data 15 settembre, il privilegio di far ornare le divise dei migliori convittori con le cifre reali di Savoia. Segue il canto di alcune « acclamazioni augurali », come dice il programma: al Re, al Principe, al Duce, all'Italia. Poi il Rettore riprende a leggere: ricorda gli ex-convittori caduti in guerra: il generale Gian Battista Volpini, primo Aiutante di campo dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta, il tenente conte Gian Paolo Belli, il tenente Renzo De Marchi, il tenente di vascello Arnaldo Micheletti. Ricorda poi anche un giovane convittore morto di malattia: Gianluca Orlandi. E' dipinto in un grande quadro: a guardare i ritratti di chi è morto giovane molte volte sembra improvvisamente naturale che non palesse ulcere. Ma per il padre anche adesso permane che non è facile, e il Principe lo consola.

Del discorso letto dal Rettore si deve ancora ricordare la speranza espressa, che la benevolenza del Re conceda l'augusto privilegio delle cifre reali non solo ai convittori più meritevoli, ma alla divisa del collegio. Parziamo dire il Rettore, che faran lungamente vivere gli occhi, che a quel punto il Principe ha sorriso annuendo.

Prima dell'inizio della premiazione il prof. Agostino Mattia, che lascia l'insegnamento per limiti di età, riceve dalle mani del Principe una medaglia e un diploma. L'Altezza Reale aggiunge, con la sua augusta cordialità, alcune affettuose parole. Poi comincia la distribuzione dei premi, che dura a lungo. Di volta in volta due giovani convittori li portano, su di un cuscino d'argento, al Principe, che aggiunge sempre un sorriso e una stretta di mano. A Pietro Baglietto, proclamato principe degli studi, dice « questo è il mio dono personale »; e tira fuori, da una tasca un astuccio in pelle. Dentro c'erano dei bottoni da polso in oro, con sopra la U.R. pubblicata durante la premiazione, giunge a perdere un po' dell'ordine di prima; non è più compito e ufficiale, le mamme e i papà vogliono vedere a ogni costo i loro ragazzi. Arrivano anche quelli delle elementari; quarta, terza, seconda, prima; ecco i bimbi di sei anni. Ce n'è uno così piccolo — pensate — che non riconosce il Principe; certo glielo avranno fatto vedere molte volte, gli avranno detto che era il più alto e il più bello, e adesso mi guarda; ma lui va diritto a un'altra poltrona. Proprio per lui, naturalmente, il Principe ha il sorriso più aperto e cordiale.

Dopo la premiazione in un'altra sala è offerto un rinfresco. L'Altezza Reale fa chiamare alcuni convittori per salutarli. Sono i rimasti tutti i più grandi, di terza liceo: il vuole conoscerli ad uno ad uno. Quando se ne va, gli applausi, nati di nuovo lì, nel cortile, si sentono fuori lo accompagnano attraverso il parco. Nessuno pigiati in mezzo a quei diciottenni sui il loro Principe ha dato la mano. Quelli della bandiera sono ancora lì fermi. Si capisce che per loro è stata veramente una grande giornata. L'ambiente sopprimere sempre nuovi pensieri: la tradizione diventa vita, la vita fa la tradizione. Ma noi, incompiuto al dovere della cronaca, qui non abbiamo diritti.

gio. moc.

L'augusto Principe consegna il diploma a uno dei convittori.

La celebrazione di Pierino Delpiano

Una corona del Segretario del Partito

Ieri mattina, ricorrendo il XXI anniversario della morte di Pierino Delpiano, caduto per la Rivoluzione nella lotta contro il bolscevismo, nel Sacrario di Casa Littoria è stata celebrata una Messa di suffragio, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Al rito hanno assistito, accanto ai genitori dello scomparso, il vice-Federale Marchi per il Federale, il camerata Alessi, Fiduciario della Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e i rappresentanti delle autorità cittadine. Era anche presente una rappresentanza, con gagliardetto, di allievi dell'Istituto Sommeiller. La Messa è stata officiata dal Cappellano Capo don Arisio. Al termine dell'austera cerimonia, il camerata Marchi, a nome del Federale ha espresso ai genitori del Camerata scomparso la sempre viva solidarietà delle Camicie Nere torinesi.

Le autorità e le rappresentanze si sono poi recate all'Istituto Sommeiller, in corso Oporto, dove ha avuto luogo la commemorazione del Caduto davanti alla lapide che ricorda alle nuove generazioni il suo sacrificio, e dove era stata deposta una corona d'alloro inviata dal Segretario del Partito. Tutti gli allievi dell'Istituto si erano riuniti nel cortile, e qui il ba. parlato in rivista il vice-Federale. Fatto l'appello del Caduto, il Cappellano centurione don De Amicis ha impartito la benedizione. In seguito gli alunni, le associazioni e le rappresentanze convenute sono sfilati dinanzi alla lapide.

Anche qui assistevano i genitori del giovane Caduto, con il dolore che è fierezza e il tempo hanno paluto lenire.

Esercente espulso dal Partito

per condanna [illegible]aria

Il Segretario del P. N. F., su sola proposta, ha espulso dal Partito Francesco Barberis fu Emilio iscritto dal 31-7-1933, esercente a Torino (strada Settimo 266), condannato dal Tribunale di Torino per mascheramento alle norme sulla disciplina alimentare, con la seguente motivazione: « Non ha mantenuto fede al giuramento prestato ».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

L'orario dei negozi nel giorno della Immacolata

Tutti gli esercizi commerciali della città osserveranno la chiusura totale per lunedì 8 dicembre corrente, festività dell'Immacolata Concezione, ad eccezione dei negozi di generi alimentari e di combustibili che potranno rimanere aperti sino alle ore 12 e degli esercizi di vendita di fiori che potranno rimanere aperti sino alle ore 13.

GIOCATTOLI
La più ricca messe
la trovate, come sempre,
da BIANCHI
dove le più famose fabbriche e i più estrosi artigiani hanno convogliato la loro migliori novità
da via XX Settembre a via Viotti.

VENDITA PELLICCE
grande esposizione *Albergo Fiorio* angolo G corr. e domenica 7.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
La PARIGINA
ebbe grande successo, Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (via delle Artiti): Ore 21: [illegible] di G. Neil.
ALFIERI (corso del Teatro Veterinario): ore 21: « Largo agli uomini » di A. Frassinelli.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Pupi con [illegible] e la Bella in Sorrisi di spazio.
MARPELLO: 17 e 21 « Una notte al Gatto Verde » rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Hanoli, Tino Pisoni, Ivo Glori e 12 Ballerine Egale
REX GARI: ore 17 [illegible]; 20,30 attrac.
GALLERIA CODEBÒ: 16 resta d'arte

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « E' caduta una donna » con Ida Miranda, Rossano Brazzi. 15; 16,25; 17,50; 19,15; 20,40 e 21,50
AMBROSIO: «La fuggitiva» Jole Valeri, Renato Cialente, Petrone (prima). Orario 14,45, 16,55, 18,25, 20,10 e 23.
CORSO: « La prima moglie (Rebecca) » Laurence Olivier, Joan Fontaine. 14, 16,10, 18,55 - 21 Luce; 21,20 film
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: Compagnia Teppa e Var.
BALBO: « Amore Imperiale » Luisa Farida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: 12 donne (6, Morley, F. Rossi) e C.ia Ric. Viviana-Dari e 3 Alberti.
STATUTO: « L'avventuriera del piano di sopra » (Ile Sica). Nel Luce: « Intensa battaglia in Marmarica ».
ALPI: « Nozze di sangue » Gianfelici.
NAZIONALE: « Luce nelle tenebre » [illegible]
MAFFEI: Richiesta insistentissima « Riv. Una notte al Gatto Verde » Lembo.
MASSIMO: « Una ragazza all'armadio » Joan Blondell, Rebecca Bourbon.
ELISEO: « Non me la dire » Macario.
COLOSSEO 2 film: « Sulle vigne » (Maria Denelli) « Bizzarro spensierato ».
C. ALBERTO: « Tragico attesa » Love.
ROSSINI: «Don Buonaparte» Zoccoli.
AQUILA: Capitano degli Usseri » Var.
SOCIALE 19,30: Piccolo mondo antico.
V. VENETO: « Addio, giovinezza! »
RADIUM: « Prigione d'amore » « Var.
REGINA «Kitty manicure» « Raffaello.
VINZAGLIO: « Coraggio » Nazzari.
PRINCIPE 2 film: « Il re del circo ».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Brivido (Melnati, Maria Mercader) e Dio, Incontri Un giorno a Lolanda. Ore 10,50; 17,30; 19,50; Luce 21,50
Seguono: Documentario e Film.

BRIVIDO
che ha divertito immensamente
al REX
è un film « giallo-rosa » ma ve ne fa vedere di tutti i colori, per merito di un intreccio originale e di una interpretazione vulcanica e felice da parte di
Umberto MELNATI
Maria MERCADER
Clara Calamai, Carlo Campanini, Andrea Checchi, S. Ruffini ecc.
E' un dramma, con sorgenti di effervescenze comiche gustosissime.
Pubblico affollato e soddisfatto.

LA FUGGITIVA
l'appassionante vicenda d'un tormentato amore, che commosse le innumerevoli lettrici del romanzo di *Milli Dandolo;*
LA FUGGITIVA
da cui questo film I.C.I., girato a Torino, è ispirato, rivive sullo schermo nella bellissima interpretazione di
Jole VOLERI - Renato CIALENTE
Annibale Betrone, Anna Magnani, Maria Pascoli, Clelia Matania.
Oggi all'Ambrosio.

A giorni al CORSO
Alida VALLI - Fosco GIACHETTI
interpreteranno il forte dramma
L'AMANTE SEGRETA
singolare vicenda di acuta passione e di dolorosa umanità.
(Esclusività « Ici »)

Al ROSSINI: «Don Buonaparte»
grande interpretazione di Zacconi

Al Torinese: Il Bravo di Venezia
continuano con successo le repliche

NAZIONALE: Luce nelle tenebre
con Alida Valli e Fosco Giachetti.

Alla posta dei merli con dodici muli

La ventiseienne Maria Rua in Migliore, di Agostino, nata a Cambiano, pollivendola, abitante in via Nizza 105, verso la fine del gennaio scorso ricevè la visita d'uno sconosciuto, il quale, presentandosi come Mario Ronco, da Monticelli (Santena), chiese di parlare con suo marito. Questi è pure di Santena, e la Rua sapeva che la famiglia Ronco di Monticelli era con lui in ottime relazioni. Avuto in risposta che il marito non c'era, il sedicente Ronco se ne mostrò spiacentissimo. Si trovava nel pasticci, disse; doveva scortare fino a Lecce una dozzina di muli, ed essendo a corto di quattrini, avrebbe avuto caro che l'amico e compaesano gli facesse un piccolo prestito. Alla Rua non passò neppur l'ombra d'un sospetto che costui non fosse quel giovane dabbene che sembrava; di madura che, sicura che il marito l'avrebbe poi approvata, offrì essa al giovine 100 lire in prestito. A garanzia del quale, il giovane le rilasciò una lettera indirizzata ai propri genitori, dove commetteva loro di restituire le cento lire al latore di essa. Poi se ne andò, e tornato il marito della Rua, venne in chiaro che tutto era stato invenzione e raggiro. Il sedicente Ronco da Monticelli, scortatore di muli, è stato identificato per il ventisettenne Luigi Burzio fu Antonio, di Santena, ricercato per diserzione. Il Pretore cav. Corsi ha condannato in contumacia il Burzio per truffa e sostituzione di persona complessivamente a 5 mesi di reclusione e a 400 lire di multa.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura di otto latterie per vendita di latte adulterato. I periodi di sospensione sono commisurati all'entità dell'infrazione commessa.

L'inizio della chiusura si è iniziata martedì: *Antonietta Marchetto*, corso Italo Balbo 118, e *Caterina Gallo*, via C. Colombo 42, chiuse entrambi per giorni 5; *Emilio Fantino*, via M. Pescatore 8, *Giuseppe Galliano*, corso Valdocco 6, *Giuseppe Ferrero*, via Baretto 29 (recidivo), tutte e tre chiuse per giorni 6; *Adelindo Pallui*, corso G. Cesare 52, e *Domenico Pignatta*, via Carena 7 bis (recidivo) per giorni 7 e *Emma Cauiberti*, corso Palermo 188, per giorni 10.

BORSE e MERCATI

TORINO, 3: Titoli trattati N. 3.525.

TITOLI	Prezzi	Diff.	TITOLI	Prezzi	Diff.
Rend. 3,5	72 —	70 —	Marelli	151 50	153 75
M. f. e.	74 50	70 —	Viat	1750 —	955 —
Rend. 3,5	73 90	74 —	Ansaldo	148 —	146 —
M. f. e.	74 50	71 —	Savigl.	1650 —	1650 —
Rend. 3,5	73 75	91 —	Ambros.	181 —	181 —
M. f. e.	74 50	65 —	Cem.	150 —	150 —
Rend. 3,5	73 50	90 —	Eleri	185 —	185 —
M. f. e.	90 50	90 —	Motomec.	315 —	317 —
B. I. 3,5	97 —	97 —	Cimiller	300 —	301 50
M. '41 II	97 20	97 —	Ilva	920 —	924 —
M. '41	97 70	97 70	Ansaldo	79 —	78 —
M. 42	96 10	96 10	Westing.	507 —	509 —
M. '50	97 90	97 70	Dogarese	2000 —	2000 —
Prest. 3,5%	3021 —	3021 —	Aurora	1631 —	631 —
Ed. 4,5%	1570 —	1570 —	Ris.	1750 —	1750 —
Miller 4,5%	491 —	491 —	Pat.	1000 —	1000 —
Imm. 4,5%	506 —	506 —	Piaggio	648 —	643 —
Ed. 4,5%	538 —	538 50	Cellaforim.	172 —	170 —
Ed. 5%	1450 —	1451 —	Elr	271 —	274 —
M. 5,5%	491 —	491 50	Frigi	235 —	235 —
M. 5%	522 —	521 50	Orbigo	137 —	138 —
Pr. Fiat 4	548 50	548 —	M. Lanza	366 —	364 —
M. 3,5%	97 70	97 70	Aceria	102 50	102 —
Mediter.	542 —	542 —	Bombrini	112 —	111 —
Ass. Gen.	1200 —	1185 —	Montep.	156 —	156 —
Mediterr.	660 —	660 —	Talco-fer.	702 —	695 —
Meridion.	1170 —	1170 —	Acciaia	655 —	653 —
Sav. A. I.	700 —	700 —	Monterzi.	240 —	237 99
Tor. Ferri	940 —	945 —	Acqua P.	561 —	561 —
Utilitas	97 70	97 70	N. Zerbi	127 —	127 —
Sip	102 90	100 25	Finsia	77 50	77 50
Terni	2260 —	2275 —	V. Lanza	118 —	117 50
F.C.E.	150 —	150 —	Beni St.	668 —	660 —
Valdarno	1505 —	1500 —	Ilva	772 —	772 —
Meridi. El.	180 —	175 —	Cotonif.	1000	1185 —
Unes	2015 —	2056 —	Cart. Ital.	775 —	770 —
Edis	1093 —	1071 —	Burgo	1150 —	1165 —
Sade	123 —	122 50	Fornit. S.	170 —	170 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 79,30; Svezia 455; Germania 760,45; Argentina 465.

MILANO, 3 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Diff.	TITOLI	Prezzi	Diff.
Centrale	1646 —	1638 —	Pr. Tori	775 —	770 —
Edis. Ven.	218 50	218 50	Adriatica	261 —	264 50
Immobil.	32 50	32 —	Cisll	582 —	581 —
Cantoni	1000 —	1000 —	Ubaldo	665 —	665 —
Viscosa	1000 —	1000 —	Bresciana	1060 —	1060 —
Linoni	1760 —	1760 —	Piacent.	120 —	118 —
Olcese	1320 —	1310 —	Sarda	194 —	197 —
Ile Azuri	1720 —	1640 —	Emiliana	660 —	662 —
Linificio	1075 —	1050 —	Comit. p.	709 —	702 —
Bonaiti	1700 —	1700 —	Cimo	220 —	210 —
Rotondi	1035 —	1010 —	Viscosa	925 —	930 —
Rosi	525 —	525 —	Marelli	152 —	151 —
Ca. Mon.	990 —	990 —	Terneana	160 —	170 50
Marzotto	1000 —	1000 —	Tell	670 —	675 —
Rumi	2000 —	2040 —	Ilva	920 —	920 —
Fergetti	185 —	1864 —	Hollyberg	376 —	374 —
Cucirini	1000 —	1000 —	Gridana	1010 —	990 —
Bergasc.	172 —	171 —	Raff. L. L.	1180 —	1175 —
Cotonific.	1775 —	1775 —	Perugia	1000 —	1000 —
Fiorentini	1195 —	1201 —	Acciai	102 —	102 —
Ilva	921 50	925 —	Ind. Zolf.	82 75	81 —
Metall. It.	515 —	515 —	Fonpi R.	775 —	780 —
Amiata	998 —	991 —	Milano C.	128 —	131 —
Montecat.	258 50	257 —	Burgo	1500 —	1495 —
Safaone	195 —	195 —	Beni St.	140 —	144 50
Rivet.	205 —	201 50	Alberici	81 —	85 —
Gaudi	1048 —	1071 —	Italcem.	527 —	540 —
Isotta	1650 —	1650 —	Fiedi R.	2220 —	2220 —
Bergamo	1250 —	1250 —	Fiedi C.	1040 —	1040 —
Silvestri	292 —	290 —			

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 3: Italia, doc. 13,14 - lett. 13,14; Nuova York 2,498-2,53; Londra 9,59-9,91; Parigi 4,998-5,052; Svizzera 0,586-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 46,21-46,51; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,83; Praga 8,591-8,649; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 41,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,9375; Madrid 9,25; Parigi 2,20; Berna 23,30. — Zurigo: Italia 22,8625; Francia 9,56; Inghilterra 17,28; Nuova York 4,51 nom.; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 289; Germania 178,825.

ANIMALI DA CORTILE. — Castelletto Mont., 3: galline al Kg. 24,50-26,50; faraone 30,50-31,50; polli 31-32,50; id. novelli 32,50-35,50; anatroni 25-26,50; anitre 23,50-24,50; oche 21,50-24,50; conigli 22,50-23,50; piccioni 17,50-18,50 la coppia; pulcini 25-27 la dozz.; uova fresche 18,50; id. conservate 16,50 la dozz. — Valenza: galline al Kg. 36-55; faraone 33-37; polli 32-35; id. novelli 33-36; tacchini 28-30; anitre 25-28; oche 23-26; conigli 20-22; piccioni 16-18 la coppia; pulcini 30-35 la dozz.; uova 16,25 la dozz.

BESTIAME. — Valenza, 3: da lavoro: buoi al Kg. 150-160; vacche 130-140; manzi 160-170; vitelloni 160-180; vacche sortane 110-125; manzette 150-160.

FORAGGI. — Castelletto Mont., 3: fieno mengrano al Q. 66-68; erbetta 56-57; terzuolo 53-54; erba medica 44-45; trifoglio 41-42; trifoglione stag. 38-40; paglia mista di grano 25-28.

Vini. — Castelletto d'Orba, 3: rossi da pasto all'H. 220-300; rossi superiori 300-350; bianchi secchi 280-300. — Castelletto Mont.: fini da pasto all'H. 240-250; comuni 215-230; barbera extra 260-280, comuni 235-250. — Valenza: barberati comuni all'H. 350-375, extra 350-395; superiori da pasto 250-290.

Sei Bottiglie
RISERVA MONTELERA

Abbiamo fatto un patto a sei, noi ed i nostri genitori: mia moglie ed io regaliamo loro una CASSETTA NATALIZIA MARTINI, e ciascuno di essi regalano a noi una CASSETTA NATALIZIA MARTINI. Lo squisito spumante RISERVA MONTELERA resta così nelle rispettive case e col BUONO D'ACQUISTO che si trova in ogni cassetta, noi compriamo ciò che vogliamo, e loro ciò che desiderano. Non ci saremo mai fatti un regalo più intelligente, anche perchè mia moglie ed io, con due cassette e due buoni, ci sentiremo indipendenti...

CASSETTA NATALIZIA
MARTINI

Il Buono MARTINI *rimpiazza i quattrini!*

COME DIGERIRE FACILMENTE CIBI PESANTI

I cibi gustosi sono, generalmente, quelli che piacciono di più, ma purtroppo, non sempre facilmente digeribili. Spesso essendo pesanti, producono una soverchia acidità nelle stomaco che a sua volta provoca bruciori o flatulenze che rendono la digestione difficile e dolorosa. Se dunque avete dei malesseri digestivi dopo i pasti, prendete una piccola dose o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. Questo antiacido così ben conosciuto neutralizza subito la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi di stomaco prodotti dai cibi mal digeriti. Esso facilita inoltre le funzioni normali dello stomaco. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
FABBRICATO IN ITALIA

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al « Balbo » parlerà l'Ecc. Manaresi

Tema: *Soldati di ieri e di oggi* - Un commento sulla situazione politico-militare aprirà l'adunata

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domenica 7 dicembre, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, la 53.a Adunata di guerra. Parlerà l'Ecc. il cons. naz. Angelo Manaresi, Ispettore onorario del P.N.F., sul tema: « Soldati di ieri e di oggi ». La conversazione dell'Ecc. Manaresi che, per la personalità dell'oratore, si annuncia di grande interesse, sarà preceduta da un commento sulla situazione politico-militare fatto dal fascista Vincenzo G. Pensino, redattore-capo de La Gazzetta del Popolo, realizzando così la collaborazione che i quotidiani torinesi hanno voluto assicurare ad ognuna delle adunate dell'Istituto di Cultura Fascista. Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Gli intervenuti saranno, come sempre, ingresso libero e gratuito.

Munifica elargizione della Duchessa d'Aosta all'Ospedale «Maria Vittoria»

La Duchessa d'Aosta Madre ha voluto manifestare all'Ospedale « Maria Vittoria » il suo compiacimento per l'ottimo andamento dei servizi e per la cura che gli amministratori e soci dedicano a questa pia istituzione che persegue l'alto ideale della pietà e degli infermi. L'augusta Signora ha voluto dar forma tangibile al suo alto apprezzamento, destinando cinquantamila lire per assicurare ogni anno alcune giornate di degenza a qualche piccolo infermo nel padiglione intestato al Suo nome. Siamo lieti di segnalare il munifico dono che attesta l'inalterabile affetto che unisce la nostra città alla Casa d'Aosta, ricca di gloriose antiche e recenti, illustri per opere di bene.

Vendita benefica a favore della Croce Rossa

Nei giorni 6 e 7 dicembre, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 in una sala del palazzo di via Sacchi n. 8 e 10 avrà luogo una Fiera a beneficio della Croce Rossa Italiana, Comitato di Torino. In essa i torinesi, che certamente risponderanno volenterosi all'invito, potranno trovare ed acquistare quanto occorrerà loro per gli acquisti dei doni natalizi e concorrere così ad un'opera altamente benefica.

La festa della Patrona dei Vigili del fuoco

Quest'anno la festa di Santa Barbara, che ricorre oggi, sarà celebrata sabato nella caserma dei Vigili del fuoco. Interverranno, con l'Ecc. Giombini, direttore generale dei servizi antincendi, le Autorità cittadine. Dopo l'alza bandiera, verrà celebrata nel cortile la Messa al campo; dopo la quale il Cardinale Arcivescovo benedirà la cappelletta-sacrario dedicata alla memoria dei Vigili del fuoco caduti nell'adempimento del loro dovere.

Quattro individui arrestati per commercio clandestino di oro

La brillante operazione compiuta dalla Squadra Mobile

Proseguendo nella sua opera repressiva del commercio clandestino d'oro e di preziosi la Squadra Mobile ha in questi giorni eseguito una brillante operazione individuando ed arrestando quattro individui che dovranno ora rispondere del grave reato contemplato dall'articolo 2 del R.D.L. 5 settembre 1941. I primi due arrestati e sorpresi in flagrante tentativo di vendita di chilogrammi 1,303 di oro, che è stato sequestrato, sono Amos De Santis di Francesco, da Napoli, di 19 anni, studente, abitante in quel di Como, e Armando Pinotti fu Paolo, da Arena Po (Pavia), di anni 34, meccanico, abitante nella nostra città in via Valgrato 24.

Inoltre, sempre in seguito alla prima scoperta, sono stati arrestati Terenio Gatti fu Luigi, da Altavilla Monferrato, di anni 27, abitante nella nostra città in via Goito 12, impiegato, ed il figlio del fotografo Silvio Ottolenghi, Felice Ottolenghi, di anni 30, ebreo, abitante in via XX Maggio 10. Il Gatti aveva offerto all'Ottolenghi l'acquisto di un lingotto del peso di grammi 100 e 90 centigrammi al prezzo di 12 mila lire, ma questi aveva preferito offrire sotto il titolo di prestito sole 10 mila lire senza stipulare regolare contratto. Anzi aveva ben precisato che si trattava di un autentico prestito. Anche questo lingotto d'oro è stato sequestrato e, come abbiamo sopra detto, tutti e quattro i clandestini commercianti arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

La Squadra Mobile inoltre, accertava che il De Santis ed il Gatti, in unione a tale Bruno Gorgone di Francesco, da Milano, di anni 29, abitante in quella città in corso Buenos Ayres 18, si occupavano anche di contrabbando di sigarette e di tabacco, ed in seguito a ben riuscite indagini e perquisizioni sequestrava ben 23 mila sigarette estere che erano state clandestinamente introdotte in Italia e trasportate nella nostra città. Il De Santis, il Gatti ed il Gorgone a piede libero, sono pure stati denunciati per contrabbando di tabacco e sigarette.

Una tabaccheria svaligiata

La mattina del 2 novembre dello scorso anno si presentava ai carabinieri di Rivoli l'esercente Giovanni Neirotti fu Martino di 35 anni, il quale denunziava che la notte precedente ignoti, praticato un foro nella porta interna del cortile, erano penetrati nel suo negozio asportandovi vari oggetti di privativa (tabacchi, sigari e sigarette) per un valore complessivo di lire 5000 circa nonchè circa 300 chilogrammi di salumi e lardo per un complessivo valore di altre cinquemila lire. Precisava che verso le 3,30 del giorno precedente, mentre si trovava a letto, era stato svegliato dal rumore della suoneria elettrica che aveva applicato alla varia porta del negozio. Sceso immediatamente nel cortile si accorgeva della presenza di ladri che in seguito al suo intervento si erano dati alla fuga; aveva, cioè, scorto due individui fuggire attraverso la campagna e li aveva inseguiti senza poterli raggiungere. Il Neirotti aggiungeva di non aver potuto distinguere i connotati dei due fuggiaschi perchè erano riusciti a dileguarsi favoriti dall'oscurità; in una vicina vigna egli aveva rinvenuto un sacco contenente i generi di privativa che evidentemente i ladri avevano abbandonato per non essere raggiunti o quanto meno riconosciuti. Sul luogo veniva anche rinvenuto un cappello color blu, indubbiamente smarrito dai fuggiaschi.

Le lunghe e laboriose indagini dei carabinieri portavano all'identificazione dei due lestofanti nelle persone di Angelo Mulatero di Giuseppe, di 37 anni, operaio, di Giuseppe Lasagno di Gaspare, di 31 anni, i quali risultarono colpevoli di altri due audaci furti commessi l'uno a Giaveno il 20 ottobre in danno di Angelo Biancotto (al quale furono rubati 4 kg. di tabacco, 200 sigari toscani, 400 sigari Roma, kg. 17 di zucchero ed altri generi per un valore complessivo di L. 4.000); l'altro in danno di Ilnea Gortero, alla quale avevano sottratto due casse. I due lestofanti venivano denunziati per furto all'autorità giudiziaria mentre tale Oreste Mulatero veniva imputato di ricettazione. Comparsi dinanzi alla decima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Antonielotti; cons. dott. Guaglio, Angelo Mulatero (difesa avv. Anselmi e Lasagno Giuseppe (difesa avv. Torchio) sono stati condannati a 8 anni di reclusione ed assegnati, ad espiazione della pena, ad una casa di lavoro; il Mulatero Oreste (difesa avv. Gino Oberti) è stato condannato a 6 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e non iscrizione.

Mostre d'arte

Acquarelli di Craffonara

Il pittore Aurelio Craffonara che, soprattutto a Genova, è conosciuto e stimato come acquarellista, radunò per la prima volta a Torino (in una modesta saletta di oggi in una galleria del centro) un cospicuo numero di saggi, circa una sessantina di paesaggi dell'Alto Adige e della Val d'Aosta, marine eseguite a Venezia e a Capri, studi di fiori e di figure. L'insigne artista lombardo, da molti anni conosciuto d'elezione, è indubbiamente un tecnico eccellente della pittura ad acqua che tanto favore ebbe nel secolo scorso e che oggi è per la più rinverdita, giovandosi, a manifestazioni dilettantesche. La sua padronanza di rapidissima e sicura, i valori trovati senza esitazioni o pentimenti, i bianchi — accanto ai colori scrupolosamente rispettando la carta del fondo. Questa scioltezza, questa prontezza dell'esecuzione — unite a una scaltrita abilità nella rappresentazione veristica — accrescono il senso di piacevolezza che in genere suscita la pittura del Craffonara. Quanto allo stile, al gusto, ai presupposti culturali ed agli scopi dell'artista, conviene tener presente ch'egli si formò in quel particolare clima pittorico fine Ottocento e principio Novecento, ancora naturali che temperamenti in particolar modo raffinati e gli ingegni eccezionalmente valorati. Abbiamo dunque qui un altro esempio d'incondizionata adesione a un mondo oggettivo e fenomenico, adesione spirituale che la impressionistica e lieve tecnica dell'acquarello (acquarello non intteso nel senso della miniatura antica) accentua fino a dar luogo ad uno schietto, elegante, ma superficiale vedutismo. Ciò, ripetiamo, non sminuisce la gradevolezza di alcuni saggi, ed è indipendente dalla finezza ed efficacia con cui sono attenuti certe trasparenze.

mar. ber.

Un colpo di tridente alla sorella

Il contadino Giovanni Vergnano nato e residente ad Andezeno il giorno 26 ottobre dello scorso anno veniva a lite con la sorella Lina, residente a Chieri, e la colpiva al capo con un tridente, riducendola in fin di vita; fortunatamente la donna riusciva, dopo sette mesi di malattia, a superare la crisi, ma oggi essa risente un indebolimento permanente al sistema nervoso. Tra i due fratelli vi era dell'attrito per ragioni di interesse a causa della divisione dell'eredità materna; quel giorno la ragazza era andata a trovare il fratello ad Andezeno e lo aveva gravemente ingiuriato. Il Giovanni Vergnano perdette la pazienza e col tridente che aveva in mano colpiva la sorella alla testa; cosciente del grave atto compiuto il contadino si inginocchiava dinanzi alla sorella e le chiedeva perdono; la ragazza assentiva con un cenno del capo. Il Vergnano si recava qu

— E tu sai apparecchio radio hai?
— No un apparecchio-leone.
— ???
— Risolta a tutte le tenmate!

— Non mi avete sentito suonare?
— Sì, ma credevo che fosse il telefono.

— Vostro marito è sempre così distratto?
— Altroché: oggi è andato a pescare e mi ha portato una lepre, ieri è andato a caccia e mi ha portato delle trighe.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 4 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 289

LA BATTAGLIA DI MOSCA

I bolscevichi senza via d'uscita

Altre difese sfondate dai Panzer di Guderian

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sul fronte davanti a Mosca gli attacchi dei nostri reparti di fanteria e corazzati, appoggiati da poderose formazioni aeree da combattimento e da picchiata, nonostante la tenace resistenza ed i contrattacchi locali del nemico hanno portato alla conquista di altro terreno. Durante questi combattimenti sono stati ieri completamente distrutti 20 carri armati nemici. Nel golfo di Finlandia un grande trasporto sovietico è andato ad urtare contro uno sbarramento minato germano-finnico colando a picco.

« Nella zona di mare attorno alla Inghilterra una grande nave mercantile è stata gravemente danneggiata in seguito al lancio di bombe. Nella notte sul 3 dicembre, l'arma aerea ha bombardato un impianto portuale sulle coste sud-occidentali inglesi.

« In un combattimento con incrociatori britannici nella Manica, nostre spazzamine hanno centrato parecchie cannonate su unità nemiche. L'avversario ha perciò dovuto abbandonare la lotta.

« Davanti alla costa australiana si è svolta una battaglia navale tra l'incrociatore ausiliario germanico « Cormoran » e l'incrociatore australiano « Sidney ». Al comando del capitano di fregata Detmers, l'incrociatore ausiliario germanico ha avuto il sopravvento sul nemico di molto superiore per armamento e velocità e lo ha affondato. Il grande incrociatore « Sidney », di 6830 tonn. è colato a picco con tutto l'equipaggio di 82 ufficiali e 603 uomini. In seguito alle avarie subite nel duro combattimento, la nave germanica, dopo la lotta vittoriosa, ha dovuto essere abbandonata. Una grande parte dell'equipaggio è stata salvata ed ha raggiunto la costa australiana. Nella guerra di corsa in acque oceaniche l'incrociatore ausiliario « Cormoran », agli ordini del suo valoroso comandante aveva affondato un grande numero di navi mercantili nemiche.

Un groviglio di carri armati sovietici immobilizzati davanti alle posizioni di Pietroburgo. (Foto Ass. Press, Dietrich)

Due vapori inglesi affondati

New York, 3 dicembre.

Il vapore passeggeri *Marionca* di 7500 tonn., che prima era chiamato « Peruviana » e la nave da carico britannica *Jessore* di 8000 tonnellate sono stati affondati. Il *Marionca* era utilizzato come nave frigorifero.

Commovente ritorno a Dio delle popolazioni ucraine

Budapest, 3 dicembre.

(*C. T.*) Le relazioni inviate dagli organi militari ungheresi addetti al riordinamento dei territori liberati dal regime inumano instaurato dai Soviets, gettano, pure nella loro laconicità, una chiara luce su particolari e certi commoventi aspetti dell'anima ucraina. In Ucraina i più giovani soltanto ora stanno facendo la conoscenza delle istituzioni amministrative economiche, sanitarie e culturali europee. Può sembrare uno scherzo ed è invece un fatto reale comunque significativo, tra l'altro, che in intere regioni già da lunghi anni non si è visto un pezzo di sapone.

Le misure che gli organi militari ungheresi prendono a favore della cultura spirituale, del ripristino della vita religiosa, trovano nella popolazione una non larghissima. I sacerdoti cattolici e greco-cattolici in possesso di qualche lingua slava, incaricati di tale nuova missione, hanno raggiunto dei risultati meravigliosi. Ciò si spiega prima di tutto col fatto, come risulta ormai dall'esperienza, che nemmeno l'accanita persecuzione e la tenacissima propaganda antireligiosa, durata un quarto di secolo, valsero a estirpare il sentimento religioso. A questo riguardo è altamente significativo che la popolazione dei villaggi rimasti senza sacerdoti, affluisce in massa verso le città anche se deve superare lunghi chilometri su strade quasi impraticabili, pur di poter assistere alla messa domenicale.

Oggi arrivano a Svilengrad gli italiani espulsi dall'Afganistan

Sofia, 3 dicembre.

Stamane sono giunti alla frontiera bulgara di Svilengrad, provenienti dalla Turchia, 150 cittadini tedeschi già residenti nell'Afganistan ed espulsi senza motivo per imposizione britannica. Il gruppo ha proseguito con treno speciale per la Germania via Romania. Per domani sono attesi a Svilengrad 25 cittadini italiani che costituivano tutta la colletività italiana dell'Afganistan. Essi saranno ricevuti alla frontiera turco-bulgara da un funzionario della Legazione d'Italia e da un rappresentante del Fascio.

Il processo dei terroristi

Il giovane Scuka, uno dei capi dell'organizzazione irredentista slovena, nega in udienza quanto aveva confessato in istruttoria, ma è smentito da altre prove e testimonianze - Anche altri imputati adottano il metodo della negativa

Trieste, 3 dicembre.

Stamane, nell'aula della nostra Corte d'Assise, si è tenuta la seconda udienza del processo dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro un gruppo di individui imputati di attività antinazionale e cospirativa. Numerosissimo pubblico assiste all'udienza. I sessanta imputati sono stati sistemati nel recinto a loro riservato, su cinque file, essendo stati eretti per la bisogna lati sedili a gradinata. Sono presenti quasi tutti i difensori.

Un dottore in agraria

Alle 9 precise entra in aula il collegio giudicante e subito dopo il presidente del Tribunale dichiara aperta l'udienza. Prima di iniziare l'interrogatorio dell'imputato Scuka, l'avv. Manassero di Roma, che difende l'imputato Silligoi, presenta istanza perchè il Tribunale conceda la citazione, in qualità di teste, dell'ex-console di Jugoslavia a Trieste, il quale, dovrebbe affermare o meno se il Silligoi e lo Scuka si fossero presentati a lui nel dicembre del 1939. Il presidente Ecc. Tringali Casanova si riserva di decidere dopo esaurito l'interrogatorio dei due imputati.

Viene quindi sentito Antonio Scuka, di 25 anni, dottore in agraria, residente a Trieste. Lo Scuka, in 152 pagine di protocollo di memoriali e lunghissimi esposti, ha fumeggiato in maniera chiara e precisa, durante la sua detenzione al Coroneo, la figura e la posizione di molti degli imputati, delineando un quadro sufficientemente fedele di certi aspetti della criminosa attività, specialmente per quello che riguarda i rapporti tra l'associazione risiedente a Trieste con l'associazione comunista e terrorista preesistente nell'ex-Jugoslavia.

Lo Scuka, sfoggiando una certa facilità di parola, pur senza sfuggire all'accento sloveno, fa una lunga complicata premessa per giustificare le prime esaurienti dichiarazioni, e quindi per negare con pochi tratti di penna tutto quanto si era sbizzarrito a scolorire in pagine e pagine di dichiarazioni. La premessa è piuttosto involuta e sembra tracciata senza una precisa idea conclusiva. Ad ogni modo, s'indovina che lo Scuka intende, innanzi tutto, sfuggire a ogni possibile sospetto sulla sua partecipazione ai fatti terroristici di Piacenza e Bologna, dove erano saltati in aria i polverifici con molti morti e moltissimi feriti.

Risulta che dal 1933 lo Scuka si dedicò con slancio all'attività irredentistica e che fu iscritto al P.N.F. soltanto per un anno, poichè, appena assolute le informazioni circa un'attività politica svolta da lui nel 1932, la tessera gli venne immediatamente ritirata. Infatti nel 1932 gli furono scoperte in casa quattro fotografie dei fucilati di Basoviza, e si confermarono così i sospetti che egli svolgesse un silenzioso quanto pericoloso lavoro terrorista.

Poche cose egli conferma, molte ribatte, anche fornendo chiarimenti; ma soprattutto cerca di scansare la più grave imputazione, dimenticando volutamente nomi di imputati, qualche data e più di un fatto, e mascherando parecchie verità inconfutabili con spiegazioni troppo spesso banali. Ma l'abilità del presidente che l'interroga rigorosamente, lo fa spesso cadere in contraddizione.

Così lo Scuka viene più volte sorpreso in malintenzionati errori durante il suo interrogatorio, poichè, soprattutto, non ha saputo che altri colpevoli, da lui indicati e segnalati, hanno manifestato parecchie colpe quando è venuto il momento del loro esame; per cui evidente appare la frivolezza delle sue attuali affermazioni.

Per esempio, quando il presidente gli ha chiesto se fosse vero che un guardiano carcerario, tale Cicuta, aveva favorito, durante la loro permanenza al carcere del Coroneo, lo scambio di biglietti informativi tra parecchi detenuti, e specialmente tra lui, Scuka, e l'avvocato Tancic (fatto già ammesso in istruttoria) lo Scuka ha prontamente negato, non sapendo che il Cicuta, sorpreso nella sua indegna opera prezzolata, aveva già confessato ed era stato adeguatamente punito.

Questo è un particolare dei tanti affiorati durante l'interrogatorio, che fa comprendere la malafede dello Scuka nella sua odierna esposizione. Lunga è la trattazione di varie altre cellule dell'organizzazione. Naturalmente l'interrogato nega i rapporti che egli ebbe con le cellule, e cerca di far perdere le tracce del filo conduttore delle sue responsabilità, delle sue colpe e di quelle di altri imputati.

Un "delicatissimo incarico,,

Ma la verità si fa luce nel corso dell'interrogatorio stesso. Così risulta che lo Scuka apparteneva all'organizzazione scolastica slovena e che la porta della sua casa era aperta a qualunque sloveno che —ha sottolineato lui — « sia sentisse sloveno ». E, quasi compiaciuto, accetta dal presidente la definizione di « faro d'attrazione » per delineare la sua figura nel quadro dell'opera svolta in comune.

Conobbe il prof. Kosovel nel 1927 da quando erano insieme adetti all'associazione giovanile « Nicolò Tommaseo » e con lui ebbe rapporti di « deferente amicizia ». In una scuola privata di Trieste vennero tenuti dei corsi di lingua slovena e anche lo Scuka vi portò il suo contributo; ma dietro alla facciata di questo insegnamento c'era tutto un germogliare di propaganda irredentistica, costellata di conferenze e di adunate, celate sotto la forma di festini e trattenimenti.

Risultò che lo Scuka, che già era stato una volta a Milano (e qui l'imputato nega recisamente), vi ritornò al tempo della Fiera per un « delicatissimo incarico riceuto ». Avrebbe dovuto accordarsi con il ferroviere Ciok, perchè questi assoldasse altri ferrovieri e venissero compiuti degli attentati sulle linee ferroviarie durante i trasporti di truppe, nella supposizione di una mobilitazione generale conseguente all'entrata in guerra dell'Italia. Si trattava di introdurre, nelle scatole assiali dei vagoni, certi dischi di materie corrosive che avrebbero roso i materiali delle ruote, provocando il disastro. Pare che il Ciok non si fosse prestato al pericoloso giuoco, e anzi più tardi si parlò di lui in termini spregiativi. Tutto questo lo Scuka ha ampiamente ammesso in sede di istruttoria e nei memoriali; oggi l'ha smentito categoricamente, assicurando di non aver potuto trovare il Ciok a Milano.

Altri imputati interrogati

Il dott. Sardo dichiara che nel gennaio '25 venne a stabilirsi a Trieste ove iniziò una brillante attività professionale. Nega di essere stato uno dei più attivi capi propagandistici e soggiunge che nel '28 venne mandato al confino per attività politica. Nel '34 ritornò a Trieste, riaprì un gabinetto dentistico e riprese contatto con gli amici, molti dei quali sono fra gli imputati. Non seppe mai se questi facessero parte di una organizzazione propagandistica e anti italiana.

Conobbe lo Scuka nel '34 e con lui ebbe rapporti politici riguardanti questioni in comune. Nega di essersi recato a Jesenice per incontrarsi con il latitante Rejc. E' amico del dott. Kukanja, ma nega di avere rappresentato con questi la corrente dissidente in mezzo al gruppo. Nulla sa in merito al controllo dei fondi che provenivano dalla Jugoslavia. Ammette di essersi recato al rifugio di Ciana, e nega di avere saputo dei tentativi di sabotaggio fatti in danno delle ferrovie.

Viene quindi interrogato il dottor Venceslao Tuta, il quale ammette di essere stato internato per tre anni per motivi politici. Anche questo imputato, seguendo l'esempio di quanti lo hanno preceduto, nega ogni sua compartecipazione ai fatti specificati in accusa. Nega di essersi recato a Milano per procurarsi degli esplosivi. La sua attività consistette nel dirigere la azienda paterna, e, di conseguenza, i viaggi frequenti che faceva avevano un carattere strettamente privato.

Lo studente Boris Zidaric spiega di avere abitato a Lubiana, di essere stato cittadino jugoslavo e di non aver fatto parte di alcun partito politico. Afferma di avere conosciuto il prof. Cermelj durante una conferenza che tenne in circolo, che verteva sulla « Carnicia italiana ». Ammette di essere venuto a Trieste per avere denaro dal Sossi e dallo Scuka, onde partecipare a un convegno che doveva tenersi a Oltrecroma durante il quale sarebbero state comunicate informazioni importanti riguardanti le minoranze slave della Venezia Giulia. Dice che al convegno si parlò di una eventuale guerra fra l'Italia e la Jugoslavia e che conveniva prepararsi. Non udì parlare di quinta colonna. Conferma che lo Zeic, latitante, lo assicurò che gli avrebbe inviato qualche cosa al momento opportuno. L'imputato afferma poi che nei suoi rapporti col Sossi e con lo Scuka si scriveva di una parola d'ordine o di frasi convenzionali. Soggiunge che con questi due si recò a Belgrado ove ebbe contatti con un capitano jugoslavo a nome Kralz.

L'avv. Francesco Tancic dichiara di avere inviato un lungo memoriale al Duce nel quale, professandosi innocente, nega di essersi fatto promotore o di avere capeggiato una associazione politica slava ostile all'Italia.

Il prof. Giuseppe Kosovel, insegnante all'Istituto Galileo Galilei di Trieste, spiega di avere corretto dei compiti scritti in slavo, ignorando che gli stessi venissero poi stampati su opuscoli « illegali ». I suoi rapporti col Sossi non avevano nulla di straordinario. Nega di avere ricevuto delle stampe provenienti da oltre confine.

Successivamente viene interrogato il direttore della Cassa triestina di crediti e prestiti, Stefano Lovrecic, il quale si richiama alle deposizioni fatte in istruttoria ed afferma che l'accusa contro di lui è frutto di fantasia; non fece mai propaganda anti italiana e non ebbe contatti col consolato jugoslavo.

A questo punto l'udienza viene interrotta e rinviata a domani.

La tensione nippo-americana non si attenua non ostante il succedersi dei colloquî

Pauroso indebitamento del tesoro statunitense: si prevedono 150 miliardi di dollari per la realizzazione del programma d'armamenti

New York, 3 dicembre.

La *Associated Press* informa che ieri Sumner Welles, dopo aver conferito cogli ambasciatori giapponesi Nomura e Kurusu, si è recato alla Casa Bianca dove si è intrattenuto col presidente Roosevelt il quale aveva, in pari tempo, convocato il ministro della guerra, Stimson e il ministro della Marina, Knox.

Alla conferenza dello stampa, Sumner Welles si è limitato a dire di avere conferito con Nomura e Kurusu, dovendo chiedere talune informazioni per conto di Roosevelt. Il Sottosegretario ha rifiutato di pronunciarsi ulteriormente sulla situazione in Estremo Oriente. Alla domanda se egli si attenda una sollecita risposta da Tokio, Welles ha detto di supporre che il Governo giapponese risponderà assai presto. Ha poi smentito che gli Stati Uniti abbiano inviato un « ultimatum » al Giappone. Ha smentito, dei pari, l'informazione del *Daily Mail* londinese secondo cui Churchill avrebbe comunicato al Governo degli Stati Uniti che l'Inghilterra aprirà le ostilità contro il Giappone, non appena il Giappone iniziasse l'invasione della Tailandia.

Intanto, siccome il segretario di Stato Cordell Hull è raffreddato e deve rimanere a letto, Sumner Welles, in rappresentanza di Hull, ha invitato Nomura e Kurusu ad una nuova conferenza.

Allarmi e preoccupazioni

Non ostante questa intensa attività diplomatica — che di per sè potrebbe anche far credere in un relativo progresso delle conversazioni — tutti i giornali sono concordi nel manifestare un profondo scetticismo sulla possibilità di risultati favorevoli. Il *New York Times* e la *New York Herald Tribune* osservano che, dopo la richiesta d'informazioni fatta da Roosevelt al Giappone, questo ha ora due assi duri da roder e cioè la risposta al memoriale di Hull e gli schieramenti sull'occupazione dell'Indocina. Il corrispondente da Washington del *New York Times* è dell'opinione che la mossa fatta ieri da Roosevelt abbia posto il Giappone davanti all'alternativa: o ritirare le truppe nipponiche dall'Indocina e continuare i negoziati, oppure affrontare una rottura e tutte le conseguenze connesse con una più grave crisi.

La situazione nel Pacifico per altro preoccupa gli americani per le condizioni in cui una guerra in questo mare metterebbe la flotta americana dell'Atlantico. Parlando a Norfolk nella Virginia, il sottosegretario alla Marina Bard, ha premesso che il pericolo di una guerra nel Pacifico è molto grave. E' per tale motivo che gli Stati Uniti accelerano il loro programma di costruzioni navali poichè la Marina statunitense non sottovaluta in alcun modo la potenza di quella giapponese e intende prepararsi ai compiti più gravi nel caso di un conflitto. La situazione della Marina inglese dà pure evidentemente da pensare ai dirigenti navali americani che non ne ignorano la gravità. « La Marina americana — ha detto Bard — sa bene inoltre che la flotta britannica non è invulnerabile ma che ha di fronte un nemico potente e soffre continue perdite. Ne sia prova fra l'altro il gran numero delle navi da guerra britanniche che giungono nei porti degli Stati Uniti per riparazioni ».

I giornali hanno inoltre da Canberra che, secondo notizie provenienti da fonti attendibili, anche il Governo australiano nutrebbe assai preoccupato per la situazione nel Pacifico. Il Gabinetto, riunito straordinariamente, avrebbe inviato al Governo britannico un messaggio nel quale è fissato il punto di vista dell'Australia sulla situazione. Durante la riunione i ministri non avrebbero nascosto la loro impressione che essa si sia in questi ultimi giorni notevolmente aggravata. Il Primo Ministro Curtin, dopo avere detto che le forze marittime ed aeree australiane sono state considerevolmente aumentate e che l'Australia si considera sul piede di guerra, ha annunciato che la riunione del Gabinetto di guerra indetta per domani giovedì, invece che a Canberra sarà tenuta a Melbourne.

Ridda di miliardi

Per quel che riguarda la preparazione militare nord-americana, la Commissione di bilancio della Camera dei Rappresentanti ha approvato lo stanziamento di altri otto miliardi di dollari, pari a circa 160 miliardi di lire italiane, per il potenziamento della difesa nazionale e per la fabbricazione di cannoni e carri armati da inviare alla Gran Bretagna e alla Russia. Dal luglio dell'anno passato ad oggi, i crediti votati per la difesa nazionale ammontano a circa 65 miliardi di dollari, pari a quasi 1360 miliardi di lire italiane.

Il presidente della Commissione delle Finanze presso il Senato, il democratico George, ha dichiarato, in un'intervista pubblicata dall'*Associated Press*, che i debiti degli Stati Uniti per la realizzazione del programma d'armamenti raggiungeranno i 150 miliardi di dollari, pari a circa 3000 miliardi di lire italiane. Egli ha aggiunto che un debito così gigantesco peserà su due o tre generazioni. Infatti, come il senatore ha fatto notare, il carico imposto al contribuente americano ha ormai raggiunto un limite oltre il quale non si può andare se non si vuole mettere a repentaglio l'intera vita economica del Paese.

D'altra parte non risulta che questo indebitamento pauroso abbia ottenuto fino ad ora dei notevoli risultati. Taluni giornali, ad esempio, hanno pubblicato che gli aiuti degli Stati Uniti all'Unione sovietica sono in ritardo sul programma fissato.

A tale proposito, il Segretario della Casa Bianca, Stephen Early, ha dichiarato che il Presidente Roosevelt è risoluto a continuare l'assistenza alla Russia sotto forma di invio di materiale bellico, come è stato promesso, ed ha aggiunto che la Commissione marittima federale ha preso misure per accelerare le spedizioni.

Il *New York Times* conferma poi che le forniture di materiale bellico americano alla Russia, nei mesi di ottobre e novembre, sono state assai inferiori alle promesse fatte dal Governo degli Stati Uniti, in occasione della conferenza di Mosca. Soltanto una minima percentuale dei rifornimenti promessi per i mesi di ottobre e novembre è stata spedita. Le cifre non sono rese note, ma si apprende per esempio che sono stati spediti appena quattro cannoni antiaerei da 90 mm. anzichè molteplici dozzine come era stato promesso. Il *New York Times* afferma che si è già cercato di persuadere il Governo di Londra a consentire che importanti quantità di materiali destinati alla Gran Bretagna siano inviate in Russia, e ciò nel timore che gli aiuti promessi finiscano per arrivare troppo tardi.

Il giornale attribuisce i ritardi con cui vengono fatti affluire in Russia i materiali da guerra americani a diverse cause, fra cui la mancanza di tonnellaggio, gli scioperi, i ritardi nella realizzazione dei piani di produzione e, infine, le difficoltà di scaricamento dei materiali nei porti sovietici, dotati di attrezzatura insufficiente.

Vice

Altri rinforzi navali giunti a Singapore

L'ingresso del porto è minato

Solanga, 3 dicembre.

Una squadra navale britannica, comprendente la nave da battaglia *Prince of Wales*, di 35 mila tonnellate, e un'altra nave di linea della quale non si conosce ancora il nome, è arrivata nel pomeriggio di ieri a Singapore, per rafforzare la flotta britannica dell'Estremo Oriente.

La *Prince of Wales* batte la bandiera dell'ammiraglio sir Tom Phillips. Parecchie unità di forte tonnellaggio scortano le due navi da battaglia. Altre navi da guerra sono attese a Singapore.

Stamane, poi, si è appreso da un comunicato dell'Ammiragliato britannico che Singapore è stato completamente minato l'ingresso orientale del porto di Singapore.

Contemporaneamente, ad accentuare il significato di questi fatti, il Servizio britannico d'informazioni diffondeva la seguente nota:

« La notizia dell'arrivo a Singapore di navi da guerra britanniche con la nave ammiraglia *Prince of Wales* ha prodotto a Washington grande soddisfazione, poichè nella capitale americana si considera questo fatto come una nuova prova della solidarietà politica britannica e nord-americana nell'Estremo Oriente ».

Si sa da Singapore che il generale Blamey, comandante in capo delle forze australiane del Medio Oriente, è giunto colà dall'Australia per conferire coi capi militari locali.

Asserzione di Roosevelt smentita da Vichy

Vichy, 3 dicembre.

Rispondendo ad una questione posta da un giornalista straniero alla conferenza stampa circa l'asserzione di Roosevelt secondo la quale le truppe giapponesi attualmente in Indocina avrebbero già superato il contingente accordato dal governo di Vichy, è stato dichiarato: « I contingenti giapponesi attualmente stazionanti in Indocina non oltrepassano di un sol uomo il numero previsto dagli accordi. Su tale argomento il governo di Vichy ha mantenuto il suo punto di vista ».

(*Radiostefani*).

I lanciafiamme all'assalto

Berlino, 3 dicembre.

Si hanno stasera a Berlino i primi particolari sulla nuova azione di rottura che le truppe germaniche hanno vittoriosamente portato a termine sul fronte di Mosca nella giornata di lunedì scorso.

Il complesso delle posizioni campali sovietiche che sono state sfondate, si appoggiano a diversi piccoli villaggi trasformati dal nemico in vere e proprie fortezze. Le forze tedesche, comprendenti formazioni corazzate e divisioni di fanteria, entrarono in azione all'alba del 1.o dicembre.

La linea sovietica contro la quale le artiglierie germaniche avevano precedentemente svolto un violentissimo cannoneggiamento preparatorio, era espugnata punto per punto. Particolarmente accanita si rivelava la resistenza attorno ai villaggi-fortezza. Gli assaltatori tedeschi intervenivano contro i fortilizi coi lanciafiamme, abbrustolendone i difensori.

Malgrado le difficoltà opposte dall'alto strato nevoso, anche i carri armati potevano operare con pieno successo; i campi minati disposti dal nemico con tutta la perfezione della tecnica dinamitarda, erano rapidamente rastrellati si da consentire l'immediato sviluppo in profondità della vittoriosa azione di sfondamento.

In modo particolare si distinguevano le truppe di un Corpo di Armata che dopo aver vittoriosamente respinto una serie di violenti tentativi di contrattacchi dei sovietici, riuscivano, con audacissima manovra, ad impossessarsi di diverse importanti località situate al di là della linea nemica.

Gli effetti della rapida penetrazione di questo Corpo d'Armata si rivelavano immediatamente sensibili per le altre formazioni tedesche impegnate negli attacchi frontali della linea nemica: la preparazione della rottura aumentavano in tal modo considerevolmente: le perdite inflitte ai bolscevichi sono state anche questa volta rilevantissime. Per farsene un'idea, ci si può riferire alla cifra di tremila caduti contati sul campo di battaglia e al numero cospicuo di prigionieri fatti dal suddetto Corpo d'Armata tedesco.

Nelle giornate di ieri e di oggi il gruppo von Bock ha ripreso impetuosamente i suoi attacchi consolidando i successi colti lunedì scorso e seguito della rottura del suaccennato sistema fortificato sovietico e realizzando nuovi considerevoli guadagni territoriali.

Particolarmente attive e ricche di successi sono state le formazioni corazzate del generale Guderian che, come è noto, operano all'ala destra dello schieramento di von Bock, funzionando come l'elemento più avanzato della marcia diretta da Nord a Sud attorno alla capitale sovietica.

La situazione dei bolscevichi nel settore di Mosca, dichiara stasera un ufficioso commento del D.N.B., è ormai da considerarsi senza via di uscita.

Nel settore meridionale si nota un progressivo declinare dello slancio offensivo dei sovietici. Malgrado gli enormi sforzi fatti dal nemico che ha qui buttato nella battaglia fatta la massa delle sue riserve il Comando tedesco è stato in grado di portare immediatamente il tentativo russo di rimasto infatti di carattere assolutamente locale. Saranno invece i tedeschi che, al momento opportuno, sapranno trarre tutti i benefici da questo logoramento e sui il nemico si è così incontestabilmente esposto.

Guido Tonella

I russi sgomberano Hangö

Helsinki, 3 dicembre.

E' ufficialmente annunciato stasera, che i bolscevichi hanno cominciato l'evacuazione del distretto di Hangö. L'evacuazione è dovuta alla stagione invernale, ma soprattutto alla pressione delle truppe finlandesi.

La presa di possesso del distretto di Hangö, da parte dei finlandesi progredisce regolarmente. Il nemico, ritirandosi, distrugge in modo totalitario quanto possa riuscire di pubblica utilità.

Un vecchio trucco

Rompighiaccio russo nel Bosforo che issa la bandiera britannica

Stoccolma, 3 dicembre.

L'*Allehanda* dice di avere da sicura fonte che il rompighiaccio sovietico apparso alcuni giorni fa nel Bosforo, ieri sera ha cambiato bandiera issando improvvisamente quella britannica ed invertendo la sua rotta verso Sud-est. L'Ambasciata inglese ad Ankara avrebbe comunicato al governo turco che il rompighiaccio è stato acquistato dalla marina britannica.

(*Stefani*).

L'eroica carriera del « Cormoran »

Dall'Atlantico all'Oceano Indiano esso portò la rovina fra le navi inglesi

Berlino, 3 dicembre.

L'affondamento dell'incrociatore australiano *Sidney* ad opera dell'incrociatore ausiliario tedesco *Cormoran*, appartiene alle più gloriose azioni della storia della guerra navale, perchè per la prima volta una nave mercantile attrezzata ad incrociatore ausiliario ha affondato una nave da guerra di costruzione modernissima.

L'incrociatore *Sidney*, varato alla fine del 1934, era entrato in servizio nel 1936. La perdita dell'incrociatore viene a colpire tanto più gravemente la marina australiana, in quanto essa non possiede navi da battaglia e si trova ora ridotta con soli cinque incrociatori, cinque cacciatorpediniere, alcune sliuranti e altre unità speciali. L'affondamento del *Sidney* è quindi d'importanza per la situazione strategica navale nel Pacifico.

L'incrociatore ausiliario *Cormoran* ha, dietro di sè una carriera ricca di successi nella guerra di corsa nelle acque d'oltremare. Le sue crociere, durate molti mesi, lo avevano portato nelle più disparate zone marittime. Dovunque esso diede la caccia alla navigazione britannica.

Gli inglesi stessi riconoscono che molti loro vapori sono stati vittime del *Cormoran*. L'elenco inglese si apre con l'affondamento delle tre navi *Antonia*, *British Union* ed *African Star*. Più tardi il *Cormoran* avrebbe affondato anche l'*Empiachus*. Nel maggio scorso esso si portò nell'Atlantico meridionale, dove affondò il vapore *Agnita* nonchè il *Craftsman*. Nel giugno, sempre secondo quanto affermano gli inglesi, esso avrebbe operato fra Ceylon e Sumatra, dove avrebbe affondato i vapori *Felsfit* e *Marcebo*. Alla fine di settembre avrebbe infine affondato la nave greca *Gemlichtzon* che navigava al servizio dell'Inghilterra.

Navi inglesi cannoneggiate dalla costa francese

Berlino, 3 dicembre.

L'artiglieria tedesca a lunga portata ha cannoneggiato nuovamente nelle ore pomeridiane di ieri obiettivi navali nel Canale della Manica. Le navi britanniche hanno subito invertito la loro rotta correndo a ripararsi nella nebbia che avvolgeva la costa britannica.

Oggi arrivano a Svilengrad gli italiani espulsi dall'Afganistan

Sofia, 3 dicembre.

Stamane sono giunti alla frontiera bulgara di Svilengrad, provenienti dalla Turchia, 150 cittadini tedeschi già residenti nell'Afganistan ed espulsi senza motivo per imposizione britannica. Il gruppo ha proseguito con treno speciale per la Germania via Romania. Per domani sono attesi a Svilengrad 25 cittadini italiani che costituivano tutta la colletività italiana dell'Afganistan. Essi saranno ricevuti alla frontiera turco-bulgara da un funzionario della Legazione d'Italia e da un rappresentante del Fascio.

Due vapori inglesi affondati

New York, 3 dicembre.

Il vapore passeggeri *Marionca* di 7500 tonn., che prima era chiamato « Peruviana » e la nave da carico britannica *Jessore* di 8000 tonnellate sono stati affondati. Il *Marionca* era utilizzato come nave frigorifero.

Commovente ritorno a Dio delle popolazioni ucraine

Budapest, 3 dicembre.

(*C. T.*) Le relazioni inviate dagli organi militari ungheresi addetti al riordinamento dei territori liberati dal regime inumano instaurato dai Soviets, gettano, pure nella loro laconicità, una chiara luce su particolari e certi commoventi aspetti dell'anima ucraina. In Ucraina i più giovani soltanto ora stanno facendo la conoscenza delle istituzioni amministrative economiche, sanitarie e culturali europee. Può sembrare uno scherzo ed è invece un fatto reale comunque significativo, tra l'altro, che in intere regioni già da lunghi anni non si è visto un pezzo di sapone.

Le misure che gli organi militari ungheresi prendono a favore della cultura spirituale, del ripristino della vita religiosa, trovano nella popolazione una non larghissima. I sacerdoti cattolici e greco-cattolici in possesso di qualche lingua slava, incaricati di tale nuova missione, hanno raggiunto dei risultati meravigliosi. Ciò si spiega prima di tutto col fatto, come risulta ormai dall'esperienza, che nemmeno l'accanita persecuzione e la tenacissima propaganda antireligiosa, durata un quarto di secolo, valsero a estirpare il sentimento religioso. A questo riguardo è altamente significativo che la popolazione dei villaggi rimasti senza sacerdoti, affluisce in massa verso le città anche se deve superare lunghi chilometri su strade quasi impraticabili, pur di poter assistere alla messa domenicale.

Oggi arrivano a Svilengrad gli italiani espulsi dall'Afganistan

Sofia, 3 dicembre.

Stamane sono giunti alla frontiera bulgara di Svilengrad, provenienti dalla Turchia, 150 cittadini tedeschi già residenti nell'Afganistan ed espulsi senza motivo per imposizione britannica. Il gruppo ha proseguito con treno speciale per la Germania via Romania. Per domani sono attesi a Svilengrad 25 cittadini italiani che costituivano tutta la colletività italiana dell'Afganistan. Essi saranno ricevuti alla frontiera turco-bulgara da un funzionario della Legazione d'Italia e da un rappresentante del Fascio.

Due vapori inglesi affondati

New York, 3 dicembre.

Il vapore passeggeri *Marionca* di 7500 tonn., che prima era chiamato « Peruviana » e la nave da carico britannica *Jessore* di 8000 tonnellate sono stati affondati. Il *Marionca* era utilizzato come nave frigorifero.

Commovente ritorno a Dio delle popolazioni ucraine

Budapest, 3 dicembre.

(*C. T.*) Le relazioni inviate dagli organi militari ungheresi addetti al riordinamento dei territori liberati dal regime inumano instaurato dai Soviets, gettano, pure nella loro laconicità, una chiara luce su particolari e certi commoventi aspetti dell'anima ucraina. In Ucraina i più giovani soltanto ora stanno facendo la conoscenza delle istituzioni amministrative economiche, sanitarie e culturali europee. Può sembrare uno scherzo ed è invece un fatto reale comunque significativo, tra l'altro, che in intere regioni già da lunghi anni non si è visto un pezzo di sapone.

Le misure che gli organi militari ungheresi prendono a favore della cultura spirituale, del ripristino della vita religiosa, trovano nella popolazione una non larghissima. I sacerdoti cattolici e greco-cattolici in possesso di qualche lingua slava, incaricati di tale nuova missione, hanno raggiunto dei risultati meravigliosi. Ciò si spiega prima di tutto col fatto, come risulta ormai dall'esperienza, che nemmeno l'accanita persecuzione e la tenacissima propaganda antireligiosa, durata un quarto di secolo, valsero a estirpare il sentimento religioso. A questo riguardo è altamente significativo che la popolazione dei villaggi rimasti senza sacerdoti, affluisce in massa verso le città anche se deve superare lunghi chilometri su strade quasi impraticabili, pur di poter assistere alla messa domenicale.

ALFREDO SIGNORITTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA